

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

CCXXVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 6 MAGGIO 1949

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FUSCHINI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	8395
Disegni e proposta di legge (Approvazione da parte di Commissioni permanenti):	
PRESIDENTE	8395
Proposte di legge di iniziativa parlamentare (Annunzio):	
PRESIDENTE	8396
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	8396, 8397, 8401, 3403
CANEVARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	8396
TONENGO	8396, 8397
COLITTO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	8397
DE MARIA	8398
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	8400
BORSELLINO	8401, 8403
SALERNO, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	8402
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Apoliticità degli appartenenti alle Forze armate, dei magistrati militari e dei rappresentanti diplomatici e consolari all'estero (281)	8403
PRESIDENTE	8403
CORONA ACHILLE, <i>Relatore di minoranza</i>	8411
DE MICHELE, <i>Relatore per la maggioranza</i>	8411
PACCIARDI, <i>Ministro della difesa</i>	8415
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	8425

	PAG.
Chiusura della votazione segreta:	
PRESIDENTE	8425
Risultato della votazione segreta:	
PRESIDENTE	8425
Disegno di legge (Presentazione):	
GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	8426
PRESIDENTE	8427
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	8427, 8431
SEMERARO SANTO	8431
LA PIRA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	8431

La seduta comincia alle 16.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Tozzi Condivi e Treves. (Sono concessi).

Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Informo che nella sua riunione di stamane, in sede legislativa, la II Commissione permanente (Affari esteri) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Contributo straordinario di lire 12 milioni a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero » (473);

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

« Modifica dell'articolo 5 del regio decreto-legge 20 agosto 1926, n. 1524, relativo all'auto-rizzazione al Fondo per l'emigrazione ad anticipare, sugli avanzi di bilancio, somme fino alla concorrenza di lire 6 milioni alla Società cooperativa edilizia « Aurelia » (499) — (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato).

A sua volta, la X Commissione permanente (Industria) ha approvato la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Lucifredi e Russo Carlo, per i luoghi di cura, soggiorno e turismo. (343).

Annunzio di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza due proposte di legge di iniziativa parlamentare:

dai deputati VIALE e LUCIFREDI:

« Ricostituzione del comune di Riva Ligure, in provincia di Imperia » (530);

dai deputati PASTORE e MORELLI:

« Estensione delle assicurazioni sociali obbligatorie agli impiegati con retribuzione superiore a lire 1500 mensili » (531).

Avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, le due proposte saranno stampate, distribuite e inviate alle Commissioni competenti.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è dell'onorevole Latorre, al Ministro delle finanze, « per sapere se è a conoscenza che l'intendenza di finanza di Taranto continua a negare la concessione in affittanza di terreni demaniali alla cooperativa fra contadini « La Sorgente » di Talsano (Taranto); malgrado l'autorizzazione ministeriale esistente sin dal 1946, mentre lascia che tali terreni siano tenuti in affittanza dagli eredi Monaco, che non sono coltivatori diretti e che cedono a mezzadria gli stessi terreni ai soci della cooperativa « La Sorgente ».

Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Tonengo, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se sia vero che si intende procedere ad un nuovo ammasso del granoturco, mentre l'Alto Commissario dell'ali-

mentazione ha rinunciato all'impiego di questo prodotto per la panificazione e pertanto un nuovo ammasso del granoturco risulterebbe assolutamente inutile ai fini agricoli, lasciando invece sorgere il dubbio che esso possa servire a favorire i produttori di alcoolici. L'interrogante chiede assicurazioni circa l'esclusione — nel deprecato caso che l'ammasso sia ordinato — degli industriali produttori di alcoolici da qualsiasi assegnazione di granoturco; e in linea subordinata, richiama l'onorevole Ministro sull'opportunità di lasciare immutata la situazione attuale relativa alla produzione e libera vendita del granoturco in un momento particolarmente delicato per il mercato cerealicolo italiano ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La legge 5 gennaio 1949, n. 7, stabilisce effettivamente che per il raccolto 1949 potrà essere disposto l'ammasso per contingente del granoturco. È per altro da prevedere che le migliorate condizioni dell'approvvigionamento cerealicolo del Paese consentiranno di non far luogo all'applicazione del contingente.

Già infatti nella campagna ormai decorsa il contingentamento di tale prodotto — notevolmente ridotto nei confronti di quello inizialmente stabilito — venne disposto, a richiesta dell'Alto Commissario dell'alimentazione, unicamente per provvedere all'approvvigionamento delle popolazioni delle zone montane dell'Italia settentrionale che, come è noto, fanno molto uso di polenta.

Per quanto riguarda infine il dubbio espresso dall'onorevole interrogante in merito alla possibilità che quantitativi di granoturco ammassato vengano ceduti ai produttori di alcoolici, si fa presente che l'Alto commissariato dell'alimentazione, interpellato al riguardo, ha escluso nel modo più assoluto che siano state effettuate nel 1948 assegnazioni di granoturco per uso industriale ed ha assicurato che non ne verranno fatte nemmeno in futuro sulle attuali giacenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonengo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TONENGO. Non posso dichiararmi soddisfatto. Onorevoli colleghi, onorevole Presidente, io avevo chiesto un qualche cosa che veramente rispondesse non solo a un atto di giustizia, ma a ciò che in realtà si ravvisa necessario.

Quando io ho visto che il granoturco è pagato in ragione di lire 4.500 al quintale

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

al contadino, al lavoratore che suda sui campi e quando ho visto che quello stesso granoturco veniva poi ceduto a 5.800 lire, mentre l'Alto Commissario per l'alimentazione affermava che tale granoturco non era più necessario per la panificazione, ma era necessario per l'alimentazione invernale delle genti della montagna, io ho detto allora ai miei contadini: — Non cedete nulla, voi non dovete consegnare, perché queste sono bardature egoistiche, questa è una cosa indegna.

Lei mi parla della legge del 1948, onorevole Canevari, ma oggi essa è ingiusta, perché, se questo granoturco era necessario per l'alimentazione delle genti della montagna, le quali nei mesi invernali preferiscono la farina di granoturco a quella di grano, adesso l'inverno è passato.

Io sono contento di una cosa sola, sono contento di aver detto ai miei contadini di non portare il granoturco; sono contento di aver detto ai miei contadini che queste bardature sono ingiuste e offendono la dignità di chi lavora. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Tonengo e Saija, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e all'Alto Commissario per l'alimentazione, «per conoscere se non ritengano opportuno ridurre il prezzo del pane, in conseguenza della flessione dei prezzi del grano (ora disceso a 7000-7500 lire a quintale) e della farina (attualmente intorno a 9500 lire)».

Faccio presente all'onorevole Tonengo che l'Alto Commissario per l'alimentazione ha comunicato alla Presidenza della Camera che non ha ancora gli elementi necessari per poter rispondere a questa interrogazione e si riserva di indicare il giorno in cui gli risponderà.

TONENGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONENGO. Mi perdoni onorevole Presidente, io non vorrei che questo giorno della risposta fosse troppo lontano, perché il popolo italiano aspetta. Qui vi è una speculazione che grava per almeno 25 o 30 lire al chilo. Il pane viene pagato oggi a 150 o 140 lire al chilo e potrebbe essere ceduto a meno. Io non ho parlato quando la farina si aggirava intorno alle 9500 lire al quintale, ma oggi il problema è ancora più attuale poiché anche sul mercato libero il prezzo della farina è all'incirca quello dell'ammasso.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tonengo, sarà fatto presente all'Alto Commissario per l'alimentazione quanto ella ha detto

ora. Cercheremo anche che la risposta sia data con una certa sollecitudine.

TONENGO. Grazie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole De Maria, ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, «per conoscere quali provvedimenti intendano attuare per incrementare la stazione termale di Santa Cesarea, in provincia di Lecce: stazione di cura, soggiorno e turismo di primaria importanza. In particolare, per conoscere quali progetti sono stati elaborati per uno sfruttamento ed utilizzazione più razionale e proficua delle acque e fanghi termominerali; se si intenda aumentare la capacità recettiva, disponendo per la costruzione di case popolari e stabilimenti di cura, particolarmente a favore delle classi non abbienti, che ora trovano difficile fruire dei benefici che la stazione offre; se intendono fornire la direzione sanitaria delle terme degli apparecchi medici indispensabili per una completa diagnostica clinica. In tal modo questa stazione, cui spetta uno dei posti più importanti nel campo della idrologia nazionale, sarà valorizzata e torneranno a beneficio dell'umanità sofferente le proprietà terapeutiche delle sue acque, vero tesoro nascosto dalla natura in questa ridente zona costiera d'Italia».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

COLITTO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Santa Cesarea Terme è una importante stazione termale, posta su una costa pittoresca, perforata da grotte. Le sue acque clorurato-sodico-solfuree e di alto potere ionizzante, note almeno dal 1500, sono usate nella cura delle malattie della pelle e nelle artriti. Esse scaturiscono in fondo a quattro grotte: la Sulfurea, la Gattulla o Ferrata, la Gritta Grande o di Santa Cesarea e la Fétida, così chiamata dall'odore di acido solforico che da essa promana.

Con i loro depositi formano ricchi banchi di fango. Intorno alla loro bocca il mare è carico di zolfo e nei giorni di bonaccia la sorgente si dirama in lunghe correnti bianche nel fondo azzurro del mare.

Le terme di Santa Cesarea sono demaniali. Trattasi, però, di terme di carattere esclusivamente regionale.

Il demanio dello Stato, ciò nonostante, ha sempre fatto, per valorizzarle, ogni sforzo, superiore di certo a quello che sarebbe stato consigliabile in relazione alla loro importanza ed a previsioni anche assai rosee per l'avvenire. Non si esagera se si afferma che tutto ciò

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

che di buono e di utile è *in loco* è opera esclusiva dell'amministrazione demaniale.

Sono stati, poi, riparati i danni causati all'azienda dalle requisizioni dei suoi stabilimenti da parte degli alleati e si sta eseguendo un piano di lavori, con i quali si mira:

1°) a migliorare notevolmente le possibilità ricettive dello stabilimento Gattulla — che è il più importante — aumentando il numero dei gabinetti da bagno e da fanghi e modernizzando le relative attrezzature, anche quelle dei gabinetti generalmente frequentati dalle classi meno abbienti;

2°) a riordinare i gabinetti di cura dell'altro stabilimento detto Solfurea;

3°) a sistemare nella sede del vecchio albergo demaniale, immediatamente attiguo al nuovo albergo demaniale, un apposito reparto curativo ad esclusivo servizio dei clienti di quest'ultimo;

4°) a dotare lo stabilimento Gattulla di apposito reparto per cure speciali, inalazioni, irrigazioni, ecc., nonché dei necessari apparecchi per accertamenti diagnostici e clinici;

5°) e, infine, a ricostituire le dotazioni degli stabilimenti e dell'albergo demaniale, in parte asportate o distrutte.

Trattasi di lavori e forniture che importano la spesa di circa 50 milioni di lire. La cifra appare veramente rilevante, ove si tenga anche conto degli stanziamenti, che per tutte le aziende termali demaniali sono nel bilancio dello Stato.

Si spera di vedere entro l'anno completati i lavori ed eseguite le forniture. Si spera naturalmente che le popolazioni del posto e l'onorevole interrogante siano delle opere e della risposta soddisfatti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE MARIA. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per quanto ha detto, anche perché ho constatato che era informato sufficientemente della stazione termale e della sua geografia. Ricordo quando dieci anni fa in un congresso medico si domandava dove fosse questa stazione di Santa Cesarea.

Il Sottosegretario non solo se ne è informato, ma ha detto anche dell'utilità della stazione stessa. Però non posso condividere una frase da lui pronunciata, cioè che lo sforzo del Governo è stato superiore a quella che è l'entità delle terme. Questa stazione termale di Santa Cesarea non è soltanto una

stazione di importanza regionale, perché i pazienti vengono anche dalla Lucania, dalla Calabria e auspichiamo che presto la stazione assurga ad importanza nazionale.

Anche qui si tratta di propaganda. Vorremmo domandarci perché nelle grandi stazioni termali di Chianciano, Montecatini, Albano, ecc. affluisca così grande numero di pazienti, quasi tutti appartenenti a classi abbienti, ed invece in queste altre terme, che dal lato sanitario nulla hanno da invidiare a quelle citate, il pubblico forestiero sia scarso, ed i pazienti che vengono appartengano per la maggior parte a classi economicamente disagiate. Questo fatto però, dati gli orientamenti sociali della medicina, è un motivo di più per potenziare le terme. Non deve quindi considerarsi elevata la somma di 50 milioni.

Forse potrà essere relativamente elevata in rapporto alla disponibilità del bilancio, ma non vorremmo che si usassero due pesi e due misure. Comunque, ripeto, non credo che la spesa, specialmente in relazione allo scopo da raggiungere, sia da considerarsi eccessiva.

È superfluo illustrare ulteriormente l'importanza di questa stazione termale, di cui finora lo Stato non si è sufficientemente interessato. Vi è qui una lacuna fondamentale. Ella, onorevole Sottosegretario, ha parlato tanto bene dell'importanza di queste acque, mettendo in luce l'efficacia curativa dei sali che esse contengono, sali di cloro, bromo, jodio, zolfo, dell'alto grado di dissociazione elettrolitica degli elementi contenuti, della ricchezza delle loro radioemanazioni. Infinite sono le applicazioni sanitarie per i reumatismi, le artriti, le lombagini, ecc. Ora vorremmo ricordare che, come dice qualche autore straniero (Hericourt), tutta l'umanità può dividersi in due categorie: gli artritici ed i reumatici da una parte, i gottosi dall'altra. L'efficacia di questa stazione è molto notevole per la cura di queste malattie così diffuse. Si consideri poi che siamo in Puglia e che, come tutti sanno, l'unica, o almeno preponderante, attività delle popolazioni di questa regione è quella agricola. Ora consideriamo: nelle grandi stazioni climatiche o balneari cui accennavamo prima, va soltanto la gente che può spendere, non i modesti lavoratori, cui la mancanza di denaro ne vieta l'accesso. Bisogna dunque preoccuparsi di metterli in condizione di fruire di questa stazione termale della loro regione. L'occupazione quotidiana nei lavori agricoli, l'incostanza

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

del clima, il vento continuo facilitano la predisposizione al processo reumatico e all'insorgenza di esso. Di reumatici nella regione ve ne sono un'infinità, e la malattia assume forme tali da preoccupare vivamente: dalle semplici algie, si passa ai processi infiammatori, alle deformazioni, fino alla costrizione, alla completa immobilità del malato. Bisognerebbe dunque cercare di prevenire a tempo. E si badi; noi non conosciamo ancora perfettamente la composizione chimica delle acque di Santa Cesarea, perché il demanio non si è mai occupato di fare gli accertamenti relativi. Per questa ragione non possiamo nemmeno pensare all'industrializzazione delle acque, a ricavarne i sali e ad avere le acque madri. Tutto ciò non è possibile se prima non si ha un esame completo della composizione chimica delle acque e dei fanghi. Nel 1939 vennero a Santa Cesarea due funzionari mandati dal demanio a prelevare campioni delle acque. Essi si limitarono a riempire delle bottiglie allo sbocco delle sorgenti e forse credettero così di aver prelevato dei campioni atti ad un esame scientifico della composizione delle acque. Ma per prelevare buoni campioni bisogna isolare la sorgente anzitutto: certamente occorre spendere una somma adeguata allo scopo e la cifra può ascendere a tre o quattro milioni. Ma l'esame chimico è necessario ed è assurdo pensare alla utilizzazione terapeutica e industriale delle acque termali se prima non ne conosciamo esattamente la composizione.

Sono acque che possono assurgere a grande importanza nazionale ed internazionale, e speriamo che presto ciò divenga una realtà. Questo dico, sia per quanto riguarda le cure principali, alle quali del resto mi pare si sia già sufficientemente accennato, (cure termali con acque e fanghi), sia per quanto riguarda le cure accessorie: nebulizzazioni, inalazioni, irrigazioni.

Prima della guerra, prima che sopravvenisse la bufera, che portò a Santa Cesarea la devastazione completa, da cui non si salvarono neppure gli apparecchi della direzione sanitaria, tali cure in parte si praticavano, poiché vi erano impianti necessari; adesso questi non sono stati ancora riattivati. Lei ha detto che lo saranno.

Io vorrei pregarla di far presto e che fra essi vi fosse almeno un vasto inalatorio. In Puglia vi è notevole coltivazione di tabacco, e le operaie sono esposte nelle fabbriche all'aspirazione delle polveri ed all'odore acre della fermentazione, che irrita il delicato

epitelio polmonare. La diffusione della tubercolosi in tale categoria di lavoratrici si deve prevalentemente a tale processo. Se potessimo effettuare delle inalazioni delle acque termali su vasta scala, gran numero di vite potremmo forse salvare da tale orribile male. Si dovrebbe cercare poi di incrementare i mezzi di accesso alle nostre terme, che attualmente sono incomodi ed insufficienti.

Vi è, purtroppo, anche il grave problema edilizio. Tempo fa l'onorevole Bellavista venne a Santa Cesarea e si interessò per la cessione del suolo demaniale ai privati, per incrementare la costruzione di case popolari. La direzione del demanio mise il prezzo di 250 lire a metro quadrato e l'asta andò deserta. Alla richiesta di abbassare i prezzi rispose che in tal modo ne avrebbe avuto un danno. Se si riflette all'utilità sociale di queste terme, si dedurrà che una diminuzione del reddito del demanio, sarà largamente compensata dal miglioramento dello stato di salute di innumerevoli individui e quindi della loro maggiore attività lavorativa. Se i prezzi del terreno si abbassassero a 100 lire il metro quadrato, ad esempio, il suolo si venderebbe e la stazione termale riceverebbe notevole impulso. Si potrebbero magari obbligare gli acquirenti a costruire entro un determinato periodo di tempo.

Ora, io desidererei che l'onorevole Sottosegretario assumesse qualche impegno formale. Prima di tutto, che siano completati entro il prossimo agosto gli impianti del nuovo stabilimento termale annesso all'Albergo Palazzo. La ditta appaltatrice dei lavori si è trovata di fronte a qualche difficoltà. Per contratto doveva usare una qualità di materiale che si è rivelata non adatta, perché deteriorabile dalle acque. Si dovrebbe cambiare la qualità di questo materiale. Temo che ci vorrà tempo prima di ottenere l'autorizzazione a ciò da parte della direzione competente. Preghiamo di voler sollecitare, onde non capiti di dover attendere tre anni, come avvenne per la richiesta di un gruppo elettrogeno.

Occorrono subito pure gli apparecchi medici per la direzione sanitaria.

E terminiamo, onorevole Sottosegretario, ricordandole le parole del Baccio: *Thermae sunt medicinae magna pars*. Incrementando la nostra stazione termale, ella avrà acquistato una larga benemerita nei confronti della salute pubblica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Palazzolo, al Ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, in vista della co-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

struzione della strada Marsala-Corleone, non ritenga di disporre che la strada stessa segua l'itinerario Marsala - Poggioreale - Campo-reale - Roccamena - Corleone, in modo da convogliare i prodotti dei centri agricoli più importanti delle provincie di Trapani e di Palermo ».

Poiché l'onorevole interrogante non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Dami e Bigliani, ai Ministri dell'industria e commercio e dei trasporti, « per sapere se dopo l'abolizione del sussidio al consumo della lignite intendono promuovere provvedimenti atti a neutralizzare i danni risentiti dall'industria lignitifera in seguito alla divergenza fra prezzo politico e prezzo economico del carbone di importazione; e soprattutto per sapere se si intende rinnovare ed eventualmente accrescere le agevolazioni sul trasporto dei combustibili nazionali ».

Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Borsellino, al Ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema urgente del porto di Sciacca, che spesso va soggetto ad interrimento, paralizzando il traffico e la notevole attività peschereccia; e se non creda opportuno risolverlo in maniera definitiva con il prolungamento dell'ala del porto. Se, inoltre, non abbia predisposto un piano organico per attrezzare e sistemare adeguatamente i porti di Porto Empedocle, Licata, Mazzara, porti a tipo industriale e peschereccio, soprattutto per la notevole importanza che hanno per lo sviluppo economico ed industriale d'una vasta zona della Sicilia ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il porto di Sciacca è rimasto lievemente danneggiato dalla guerra ed i più importanti lavori di riparazione ai moli, alle banchine e piazzali, nonché all'impianto di illuminazione elettrica, sono stati già condotti a termine.

È ora in corso di studio un progetto, dell'importo di lire 8.000.000, per il completo ripristino dei moli e delle strade.

Per il completamento di tale scalo, giusta le previsioni del piano regolatore, occorrerebbe:

a) la costruzione di un molo staccato da presso l'attuale testata del molo esistente, fino a raggiungere fondali di 6,00;

b) estirpare alcune secche nell'interno del nuovo braccio del molo per raggiungere i fondali di 6,00;

c) costruire una nuova banchina per operazioni commerciali per una lunghezza di m. 200.

L'importo di tali lavori può essere calcolato in oltre 500 milioni.

Per il momento, con i fondi del piano E. R. P. sarà finanziato un progetto per i lavori di cui alle lettere a) e b), dell'importo di lire 70.000.000.

Gli altri lavori dovranno necessariamente essere rimandati ad un secondo tempo, a quando cioè si manifesteranno reali maggiori esigenze di traffici nel porto stesso e si disporrà di adeguati fondi.

Per ripristinare le condizioni di officiosità del bacino portuale è stato intanto già disposto il trasferimento a Sciacca della draga « Puglia » per compiere la escavazione dei fondali.

L'onorevole interrogante ha inoltre chiesto di conoscere se non sia stato predisposto un piano organico per attrezzare e sistemare adeguatamente anche i porti di Porto Empedocle, Licata e Mazzara. Al riguardo posso riferire che, per quanto riguarda Porto Empedocle, sono stati già eseguiti, in tale scalo, lavori di riparazione di danni bellici per l'importo di lire 29 milioni e sono in corso quelli di rafforzamento del molo esterno per l'importo di lire 6 milioni e quelli di riparazione del molo vecchio e della banchina nord per lire 3.800.000.

Sono stati altresì approntati i progetti per la costruzione dell'edificio della dogana (lire 25 milioni) e quello per la riparazione del molo esterno dell'importo di lire 7 milioni.

Nel porto di Licata sono stati eseguiti lavori di riparazione per lire 14 milioni e sono in corso quelli di riparazione dei moli e delle banchine per l'importo di lire 10 milioni.

Sono in corso di approntamento i progetti per il completo ripristino dei moli e della diga foranea con una spesa di lire 10 milioni e per il completamento della stazione sanitaria marittima per lire 6 milioni.

Inoltre, per rendere efficiente tale scalo e per difenderlo dall'interrimento, cui è soggetto, è stata ravvisata la necessità di provvedere alla costruzione di una diga tra il porto e la foce del Salso; è stata inoltre accertata la necessità di costruire una banchina dal lato interno del molo di levante, risultando insufficiente al traffico commerciale la banchina esistente.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

Per quanto riguarda la diga per il porto di Licata e la foce del Salso, il cui finanziamento era compreso nel programma E.R.P. del corrente esercizio, posso comunicare che ha avuto luogo una gara di appalto il giorno 5 corrente.

Circa, infine, la sistemazione del porto di Mazzara del Vallo, è stata riscontrata la necessità di allargare, di circa 10 metri, il secondo braccio del molo interno, rettificando la sponda di ponente.

Occorrerà, inoltre, provvedere alla escavazione di roccia nell'interno del bacino portuale.

I progetti relativi sono in corso di studio da parte del Genio civile di Trapani, ma al finanziamento della spesa che essi imporranno non è possibile, per il momento, provvedere, per mancanza di fondi. La riconosciuta necessità di dette opere sarà comunque tenuta presente quando si potrà disporre di nuove assegnazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Borsellino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto. Devo avvertire che il precedente dell'onorevole De Maria (al quale non desidero rivolgere alcun rilievo perché la sua sarebbe, se mai, la prima colpa) mi autorizza a dire all'onorevole Borsellino che nella sua risposta si deve limitare a dichiarare se sia soddisfatto o non delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario.

BORSELLINO. Sono parzialmente soddisfatto delle notizie fornite dall'onorevole Sottosegretario, soprattutto per quanto riguarda il problema del porto di Licata, che sta per ottenere veramente una buona soluzione: si tratta, però, di una questione complessa che interessa la provincia di Agrigento ed anche quella di Caltanissetta.

Invece, per quanto riguarda il porto di Sciacca, debbo dire che non sono completamente soddisfatto, perché tuttora persistono le cause di interramento, le quali impediscono la normale attività di quel porto, che oggi contiene circa 80 motopescherecci e che svolge una notevole attività nel campo della pesca e soprattutto nel campo industriale. Ma in quel porto non sono in pericolo soltanto — chiamiamoli così — i mezzi motorizzati, ma la vita stessa delle persone. Ogni volta durante la mareggiata io vedo dinanzi ai miei occhi lo spavento, l'ansia ed il dolore delle mogli dei pescatori che si affacciano sulle strade per rendersi conto di quel che succede. È già alto il tributo di sangue che questi marinai con la loro vita hanno pagato al lavoro. Io dico che questo problema del

porto di Sciacca è un problema che si protrae da tempo: la prova è costituita dal fatto che nel porto si trovano circa 300 massi, ivi dislocati fin dal 1908. Questo dimostra l'arretratezza con cui i nostri problemi sono risolti e lo stato di abbandono in cui si trovano i problemi della Sicilia, che vengono accantonati! (*Commenti*). La presenza di quei massi nel porto ne è la dimostrazione. Inoltre io possego la relazione di un progetto che è stato presentato fin dal 1908 e che non ha mai potuto ottenere attuazione: ora è giusto che nel nuovo clima democratico di giustizia questi problemi siano risolti.

Qualcosa debbo dire circa l'importanza del porto di Porto Empedocle; il quale interessa la vicina zona industriale, ricca soprattutto di miniere di zolfo e di sale, quali quelle di Cattolica-Eraclea e di Cammarata i cui prodotti confluiscono a Porto Empedocle; interessa anche l'importante bacino minerario zolfifero delle provincie di Agrigento e di Caltanissetta; che trovano sbocco naturale in quel porto.

Accade che Porto Empedocle, distrutto dalla guerra, non è stato più sistemato: non sono stati sistemati i fondali né le banchine, per cui oggi l'attracco delle navi di un certo tonnellaggio non è possibile in quel porto e si rende necessario ed immediato anzitutto il dragaggio di esso, dragaggio che non avviene dal 1933. Attualmente in quel porto, di importanza economica fondamentale per le provincie di Agrigento e Caltanissetta, non possono attraccare — ripeto — le navi di un certo tonnellaggio per mancanza di banchine. Pertanto accade — come di recente si è verificato — che molte navi invece di attraccare a Porto Empedocle si fermano altrove. Non è possibile immaginare lo sviluppo economico industriale della Sicilia senza il potenziamento di questi porti. Porto Empedocle, che è stato danneggiato dalla guerra, ha diritto che questo problema venga affrontato e risolto, nell'interesse non solo della Sicilia, ma anche nell'interesse nazionale. E anche Mazzara, che è un porto peschereccio di primo ordine, e che svolge una importante funzione, specialmente data la sua posizione di fronte alla Tunisia, e soprattutto per gli amichevoli rapporti italo-francesi, Mazzara è un porto destinato ad un notevole sviluppo e quando saranno attuati questi lavori, che devono essere considerati nell'insieme, io credo che se ne avvantaggerà non solamente la Sicilia, ma anche l'intera Nazione.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Borsellino, ai Ministri

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

dell'industria e commercio e della marina mercantile, «per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro alla grave crisi peschereccia attualmente accentuatasi e per l'alto costo dei filati ed attrezzi da pesca in genere (cavi acciaio), e soprattutto a causa dell'aumento del gasolio e degli altri carburanti in genere. Poiché la massima parte dei pescatori è retribuita in compartecipazione, detto aumento incide direttamente sui salari. Si prospetta, inoltre, il pericolo del fermo dell'attività peschereccia e della conseguente disoccupazione di varie decine di migliaia di lavoratori della pesca e delle industrie collegate e sussidiarie».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

SALERNO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Per sopperire ai bisogni della pesca, e ridurre il disagio, sono state emanate varie disposizioni, e apportate varie agevolazioni nel campo delle costruzioni navali, nel campo delle esenzioni fiscali, nel campo dei rapporti con stati vicini per una migliore disciplina della pesca, specialmente nell'Adriatico orientale. Ma l'onorevole interrogante si sofferma su due punti che ritiene particolarmente influenti sul disagio della pesca: l'alto costo dei filati e degli strumenti da pesca, e l'alto costo dei carburanti. In quanto ai filati e agli altri articoli dell'attrezzatura da pesca, bisogna osservare che essi sono esenti da vincoli, né il Ministero dell'industria e commercio, che in materia ha particolare competenza, ritiene che nelle direttive attuali possa rientrare un intervento sui prezzi di articoli prodotti da industrie di diversi settori. Però, se è vero che il Ministero dell'industria e commercio e lo Stato in genere non possono intervenire per disciplinare il costo di questi prodotti, bisogna anche riconoscere che esiste un ente che è controllato dal Ministero della marina mercantile e che ha proprio funzioni di assistenza e di rifornimento per la pesca. Questo ente si chiama «Fondazione per l'assistenza e il rifornimento della pesca» (F. A. R. P.) e con recente provvedimento di legge, precisamente il decreto del Presidente della Repubblica del 5 gennaio 1948, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 28 dicembre 1948, questo ente è stato regolato con un nuovo statuto, ed è da ritenere che raggiunga le finalità per le quali era stato costituito ed oggi è stato riordinato.

In quanto al costo dei carburanti io spero di poter dare una risposta il cui contenuto soddisfi maggiormente l'onorevole interrogante. È noto, io credo, a tutti quanti si occupano della materia, che da tempo sono state fatte vive insistenze presso gli organi competenti perché si addivenisse ad una equa riduzione del costo del carburante, il quale effettivamente, in un settore depresso come quello dell'industria della pesca, esercita una influenza notevole. Io mi riferisco, particolarmente, al gasolio che rappresenta l'alimentazione delle navi motorizzate destinate alla pesca. Ora, in seguito a queste insistenze e in seguito a laboriose e lunghe discussioni che si sono svolte con i vari settori interessati, sono lieto di comunicare che proprio ieri l'altro, cioè il 4 maggio, il Ministero dell'industria e commercio ha concesso il nulla-osta per la cessione diretta da parte dell'Azienda nazionale idrogenazione combustibili (A. N. I. C.) ai motopescherecci e ai motovelieri esercitanti il piccolo cabotaggio fra porti italiani del quantitativo di gasolio risultante dalla lavorazione di due carichi completi di petrolio grezzo. Tale fornitura, da effettuarsi per ora a titolo sperimentale, dovrà essere pagata all'Azienda predetta in lire sterline al prezzo che essa stessa concorderà, sulla base delle quotazioni internazionali, con le associazioni di categoria interessate. In altri termini, con questo esperimento il gasolio potrà essere acquistato dai motopescherecci e dal naviglio addetto al piccolo cabotaggio al prezzo di costo estero; sarà quindi come se si acquistasse fuori del territorio d'Italia, e, logicamente, ad un prezzo che ridurrà sensibilmente il prezzo corrente.

Io sono certo che questo provvedimento gioverà notevolmente alle categorie interessate e sarà appreso con compiacimento soprattutto dai lavoratori marittimi, i quali, come esattamente dice l'onorevole interrogante, in questo settore hanno contratti di lavoro in compartecipazione e sono direttamente interessati al buon andamento delle aziende armatoriali.

Vi sarebbe qualcosa da dire per il petrolio, il quale, in verità, ha una importanza minore del gasolio perché è impiegato esclusivamente per l'alimentazione delle fonti luminose nella pesca con la lampara. Per questo carburante sono state fatte presso gli organi competenti varie sollecitazioni, soprattutto per avere delle agevolazioni fiscali. Sono state sollevate delle difficoltà, in particolar modo per quel che attiene al campo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

del controllo, necessario perché queste agevolazioni non degenerino in abusi. Tali insistenze saranno continuate ed io mi auguro che prossimamente possa comunicare risultati soddisfacenti, come credo di aver potuto fare per quanto concerne il gasolio.

PRESIDENTE. L'onorevole Borsellino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BORSELLINO. Dichiaro di essere soddisfatto per quanto riguarda il gasolio e per quanto riguarda l'alto interessamento dell'onorevole Sottosegretario per i problemi vivi e sentiti della pesca, che interessano la numerosa classe di lavoratori che attualmente vive in un disagio straordinario.

Insisto presso l'onorevole Sottosegretario affinché svolga la sua azione relativa al petrolio, che è uno dei carburanti necessari per l'attività della pesca, specialmente in questo periodo in cui viene praticata la pesca con la lampara. Insisto inoltre presso l'onorevole Sottosegretario perché svolga la sua opera a favore della pesca e per rimuovere le cause che attualmente conducono ad una doppia crisi: di ordine politico e di ordine economico. Questo doppio ordine va risolto innanzitutto con accordi internazionali, così come è stato fatto per la Jugoslavia e così come noi ci auguriamo che venga fatto nei riguardi della Sicilia per la Tunisia. Pensi inoltre ad eliminare quella enorme pressione fiscale che adesso impedisce l'attività peschereccia, portando il disastro nelle piccole industrie. Questo disagio è anche noto al Sottosegretario perché vi sono organismi controllati dallo Stato tipo E. N. E. M.. La crisi, poi, influisce sulla disoccupazione della classe marinara. Io mi auguro che sia formato un apposito organismo che si interessi di tutti questi complessi problemi, ivi compreso quello relativo all'importazione dei pesci salati, che in Sicilia sono prodotti in notevole quantità, e la cui industria è danneggiata da importazione eccessiva dall'estero, che crea un disagio notevole in quelle classi lavoratrici marinare che l'onorevole Sottosegretario e tutti noi ci proponiamo di agevolare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Preti, al Ministro degli affari esteri, « per conoscere qual'è il trattamento usato dalle autorità inglesi ai 1400 italiani emigrati nel Kenya per ragioni di lavoro; e se non sia doveroso chiedere al Governo di Sua Maestà Britannica che, nei confronti dei predetti lavoratori, vengano quanto meno applicate le clausole contrattuali ».

Poiché l'onorevole interrogante non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Petrone, al Ministro delle finanze, « per sapere se egli è informato che in molte parti di Italia, ma specialmente a Roma, e in altre grandi città, largamente sono affissi al pubblico stampati, manoscritti, giornali, senza che sia pagata la tassa di bollo per ogni copia. Non c'è da dubitare che la carenza degli organi competenti dell'amministrazione finanziaria di fronte ad una tanto sfacciata violazione — di cui si rende responsabile un partito di estrema sinistra con le sue filiazioni e dipendenze — oltre ad offendere l'ovvio principio che le leggi quando esistono vanno applicate senza arbitrarie tolleranze e discriminazioni, causa un rilevante danno all'erario, per cui l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati affinché il grave abuso non continui ».

Questa interrogazione s'intende rinviata, d'accordo col Governo.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni.

Seguito della discussione del disegno di legge: Apoliticità degli appartenenti alle Forze armate, dei magistrati militari e dei rappresentanti diplomatici e consolari all'estero. (481).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Apoliticità degli appartenenti alle Forze armate, dei magistrati militari e dei rappresentanti diplomatici e consolari all'estero.

Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Relatore di minoranza.

CORONA ACHILLE, Relatore di minoranza. Onorevoli colleghi, la discussione alla quale abbiamo assistito ha rivelato la natura, il carattere e l'importanza di questo disegno di legge, cioè l'importanza che esso assume per la vita e lo sviluppo democratico del nostro Paese.

Prima ancora che una questione di merito, è in gioco una grossa questione di principio, la più importante forse che sia stata direttamente affrontata come tale nel primo Parlamento della Repubblica italiana, perché incide sui diritti fondamentali sanciti dalla Carta costituzionale di alcune categorie di cittadini, e sulla struttura e lo spirito di organismi estremamente delicati, quali sono le Forze armate nella stessa compagine della Nazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

È il problema della libertà e dei suoi eventuali limiti, ed è il problema dei rapporti tra le organizzazioni militari e l'ordinamento democratico della Repubblica.

Se questo è vero, come pare indubbio che sia, mi permetto di rilevare — facendo mia una osservazione dell'onorevole Basso — la singolare insensibilità dimostrata insieme dal Governo e dalla maggioranza governativa su questo fondamentale problema: insensibilità che ha avuto in quest'Aula una sola, lodevole, significativa ed appassionata eccezione nelle parole del rappresentante del Gruppo repubblicano onorevole Belloni.

Insensibilità del Governo, il quale ci presenta un disegno di legge che — quale che sia il giudizio che noi esprimiamo sulla sua sostanza — indubbiamente tocca un problema fondamentale della nostra vita politica, e ce lo presenta come se si trattasse di un provvedimento di ordinaria amministrazione, con una relazione ministeriale composta di sole 34 righe, e soprattutto senza una parola che dica alla Camera perché esso ha inteso la necessità di servirsi di una disposizione costituzionale che, comunque, aveva natura facoltativa, e che riveste in ogni caso uno stretto carattere di eccezione.

Insensibilità, inoltre, della maggioranza, la quale non ha inteso nemmeno l'obbligo di intervenire numerosa in questa discussione, che ha lasciato la difesa di ufficio al promotore di quella famosa disposizione costituzionale, che non ha in sostanza risposto a nessuna delle nostre obiezioni e che, soprattutto (da quanto desumo dal comunicato apparso stamani sul *Popolo* e dalla presenza ancora scarsa nel corso della discussione dei deputati democristiani, ma che sarà certamente numerosa al momento della votazione), sembra confidare ancora una volta nel far prevalere la forza del numero piuttosto che quella del convincimento e della ragione.

Eppure, onorevoli colleghi, è proprio sulle questioni di principio che le maggioranze di ogni Parlamento democratico hanno l'obbligo di dimostrare la loro superiorità qualitativa, prima ancora che quantitativa, per desumere da essa il loro diritto a reggere le sorti del Paese!

Dobbiamo concludere da questo silenzio che manchino gli argomenti? Certamente non possiamo ritenere come valido quello offertoci l'altro ieri dall'onorevole Clerici, il quale ci invitava ad una sorta di calcolo delle convenienze — direi quasi calcolo di bottega — per vedere quale dei nostri o dei

vostrì partiti potesse risultare più danneggiato dall'applicazione di questo disegno di legge. Onorevole Clerici, mi permetta di risponderle che mai in una questione di principio ha potuto essere elemento decisivo di giudizio la convenienza di una parte o dell'altra!

Ma debbo inoltre aggiungere che altrettanto singolare e stupefacente è stata l'assenza assoluta in questo dibattito di altri due gruppi della maggioranza governativa: non abbiamo infatti sentito una parola da parte dei socialisti dei lavoratori italiani, non abbiamo sentito una parola da parte dei liberali.

È forse possibile che gli uni e gli altri si disinteressino di una questione di principio di tale importanza, ed è soprattutto possibile che essi non sentano la necessità di esprimere il loro giudizio, che può essere conforme o difforme dal nostro, ma che soprattutto dovrebbe essere motivato, se non vuole apparire come supina acquiescenza alla volontà del Governo all'atto del voto?

Ma fra i due — me lo consentano i colleghi di Unità socialista — l'astensione da questa polemica da parte dei socialdemocratici mi stupisce di meno; ché se essi hanno trovato modo in un'occasione recente di conciliare il loro socialismo con l'adesione attiva o passiva a un patto militare, è altrettanto naturale e direi inevitabile che si mostrino insensibili di fronte a un provvedimento che vive nella stessa atmosfera, che è la logica conseguenza di quel patto, e che rischia di essere anche il riflesso cosciente della politica estera nella politica interna e militare del nostro Paese.

Ci sarebbe solo da domandarsi dove sia finito il ricordo di tante battaglie per i principi democratici cui è legato il nome del socialismo ed a cui soprattutto è legato il nome di quei maestri del socialismo, ai quali tanto spesso essi amano riferirsi.

Può sembrare strano che io mi meravigli di più del silenzio dei liberali, dato il posto, dato il significato che essi hanno volontariamente assunto nella vita politica del nostro Paese. Oggi infatti essi hanno ripreso il posto in quel settore di centro-sinistra della Camera ove già sedeva l'onorevole Giolitti; ma io ritengo tuttavia che interpretasse assai meglio la loro intima vocazione l'onorevole Corbino quando, durante l'Assemblea Costituente, si schierò addirittura alla destra della Democrazia cristiana.

Ma io non posso, ciò non ostante, dimenticare quale sia stato il significato che ha

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

assunto da un secolo a questa parte, nella storia del pensiero politico moderno, il Partito liberale, come esso sia sorto, come esso abbia combattuto le sue migliori battaglie precisamente sul tema dei fondamentali diritti politici dei cittadini. Non posso dimenticare di essere io stesso fra i non pochi rappresentanti di una generazione che si sono formati un'educazione democratica, che hanno iniziato la loro formazione politica sui libri dei loro maestri, e che ancora in questi giorni sono andati a trovare in queste opere la conferma delle tesi che noi oggi sosteniamo.

Direi che è una tradizione, una nota tradizione anche culturale del Parlamento italiano quella di riflettere il pensiero moderno, soprattutto dei costituzionalisti francesi, e che i rappresentanti di questo pensiero moderno furono in modo precipuo i vecchi maestri del liberalismo italiano.

Ma non è un caso, e non è oggi certamente senza significato, che questi giovani siedano in questa Camera all'estrema sinistra e che essi possano, come rappresentanti dei lavoratori, ripetere l'appassionata difesa dei diritti di libertà che in altri tempi pronunciavano i rappresentanti della borghesia liberale.

Di che cosa si tratta, infatti? Noi dobbiamo affrontare una questione di principio. Siamo di fronte ad un disegno di legge che, ripeto, comunque lo si voglia giudicare nel merito, limita un diritto fondamentale riconosciuto nella nostra Costituzione: il diritto del cittadino di iscriversi ai partiti politici e di concorrere così alla formazione della volontà nazionale.

Quali che siano queste categorie rispetto alle quali si stabilisce questa limitazione, vi è un fatto, un fatto che da 150 anni la storia del pensiero politico moderno ha chiarito senza possibilità di equivoci, ed è: che ogni regime democratico rifugge per sua natura a ogni limitazione delle libertà politiche dei cittadini perché vede in questa limitazione una contraddizione intrinseca alla propria sostanza.

Vero è che ci diceva due giorni fa l'onorevole Clerici che egli ritiene che la libertà sia tanto maggiormente garantita quanto più delimitata. Se noi dovessimo spingere alla sua logica, e appunto per questo assurda conclusione, la singolare teoria del nostro insigne avversario, noi dovremmo ritenere che il più libero fra tutti i cittadini sia proprio il detenuto, come quello che ha la libertà delimitata nettamente dalle mura stesse

del suo carcere. La verità è che il regime democratico rifugge dalla limitazione dei diritti politici proprio perché vede in questa limitazione la possibilità del sorgere dell'arbitrio; dell'elemento, cioè, che in se stesso nega la natura e l'essenza del regime democratico in quanto sfugge alle regole precise cui si devono attenere e il potere statale e i cittadini nel rispetto della libertà di tutti.

Si dice: ma questo disegno di legge trova il suo fondamento in una Costituzione che è democratica: nella Costituzione della nostra Repubblica. Si cita — ed è la sola giustificazione che si porta a sostegno del disegno di legge che noi esaminiamo — il terzo comma dell'articolo 98 laddove esso stabilisce che è data facoltà al legislatore di stabilire limitazioni al diritto di iscriversi ai partiti politici per alcune determinate categorie di funzionari.

Ma intanto, onorevole Pacciardi, è una facoltà. Perché ve ne siete serviti? Perché non avete inteso la necessità di dire al Parlamento quali sono le condizioni eccezionali oggi, in Italia, nel nostro Paese, di svolgimento di vita politica per cui voi riteniate urgente e necessario servirvi di questa facoltà?

Inoltre è assai interessante la storia di questo emendamento costituzionale: storia che è stata già fatta e che non voglio ripetere. Però devo qui osservare, all'onorevole Clerici, che i resoconti parlamentari sono forse i più fedeli interpreti della verità di quanto non lo sia la sua memoria; forse appunto perché risentono meno delle fluttuazioni delle opportunità politiche e sono più legati alla situazione in cui essi vennero effettivamente redatti.

Non è vero, onorevole Clerici, che ella abbia proposto alla Costituente un divieto assoluto; non è vero che il suo emendamento sia passato con una larga maggioranza. E c'è soprattutto una cronaca — più che della sostanza del suo emendamento — una cronaca delle date che è significativa dello spirito con cui esso venne redatto, dello spirito con cui esso venne accettato e dello spirito con cui oggi il Governo si serve di questo emendamento per imporre il presente disegno di legge.

Il primo emendamento Clerici venne alla luce nel maggio 1947. Eravamo alla fine del governo tripartito, ma ancora c'erano al governo i partiti di sinistra, e di fronte a questo emendamento Clerici ci fu il parere negativo della Commissione che esaminava gli emendamenti, espresso da un autorevole

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

esponente della Democrazia cristiana, oggi senatore, Umberto Merlin.

Arriviamo un po' più in là, al dicembre del 1947. I partiti di sinistra non sono più al governo. Al governo c'è l'onorevole Pacciardi: questo governo sente la necessità di imporre anche all'Assemblea Costituente l'accettazione di questo emendamento.

E non è vero — ripeto — che esso fu accettato a larga maggioranza, se è vero invece che risulta dagli atti parlamentari che esso fu votato per divisione, cioè con un sistema di votazione, a quanto sappiamo, che si adotta allorché la maggioranza non sia nettamente definita.

Oggi abbiamo superato il dicembre 1947 e abbiamo superato anche il 18 aprile 1948. Gli onorevoli Pacciardi e Saragat sono andati al governo per trattenere la Democrazia cristiana nel suo slittamento a destra. Fanno molto di più della Democrazia cristiana: l'onorevole Pacciardi si serve dell'emendamento Clerici per stabilire una limitazione ad un diritto fondamentale dei cittadini italiani.

Anche in questo campo mi permetta il Ministro di dirgli che la sua marcia in avanti coincide con la limitazione delle libertà fondamentali del popolo italiano.

E che giustificazione voi date? Quale giustificazione di principio? Una, onorevole Pacciardi, appare dalla relazione di maggioranza. L'altra è trapelata non dalla sua relazione, che non fa parola di questa questione, ma da una interruzione che lei ha fatto ieri sera al discorso dell'onorevole Targetti.

Qual'è la giustificazione che appare dalla relazione di maggioranza?

Non voglio far il torto al mio amico De Michele, di cui stimo il contributo che dà all'opera della nostra Commissione, di credere che veramente la sua relazione manifesti una nostalgia per il passato regime monarchico. Dirò però che è quasi più grave, non sul piano della responsabilità personale, ma sul piano della responsabilità politica e dottrinale ciò che è detto nella relazione di maggioranza. Perché sarebbe necessario oggi impedire agli appartenenti alle Forze armate l'iscrizione ai partiti politici? Perché non c'è più la monarchia. Ecco infatti cosa dice l'onorevole De Michele nella sua relazione: « Caduti i tradizionali vincoli di fedeltà a persone e istituti che si presumevano al di fuori e al disopra delle parti, e impersonanti i supremi e permanenti interessi della Nazione, l'unità di spirito e di propositi deve trovare nel leale ed esclusivo servizio

per la difesa della patria e delle sue istituzioni repubblicane il suo incrollabile fondamento ».

Voi dunque avete fatto qualcosa di peggio che aver nostalgie personali! Voi avete umiliato la Repubblica, voi avete confessato con queste parole la superiorità della monarchia, perché la monarchia sarebbe superiore proprio per il fatto che la sua esistenza permette una maggiore libertà politica dei cittadini, e che si è costretti a limitare questa libertà proprio per il fatto che manca la monarchia!

Onorevole De Michele, quando si fa qualche cosa che contrasta con lo spirito e con la dottrina repubblicana, voi fatalmente siete costretti ad introdurre degli elementi dottrinari che aprono il campo al ritorno della monarchia.

Anche peggiore è la giustificazione che ha dato implicitamente nella sua interruzione l'onorevole Ministro della difesa, appartenente al Partito repubblicano storico, al partito mazziniano, quando ha detto all'onorevole Targetti: « Ma voi volete la zuffa nelle Forze armate? ».

Onorevole Pacciardi, rilegga quanto è stato scritto da cinque secoli a questa parte dai sostenitori della monarchia assoluta, e lei vedrà che in questa definizione della libertà come zuffa politica è la maggiore giustificazione che essi hanno sempre trovato al loro regime!

Onorevole Pacciardi, è indubbio che la libertà comporti di per se stessa il dissenso e la divergenza delle opinioni, ma quando voi definite con tale spregiativo il risultato di questo dissenso, voi avete acquisito già in voi stessi la dottrina dei vostri avversari, siete destinati quindi a prepararne inevitabilmente il ritorno sul piano politico. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Da lei, onorevole Pacciardi, mi permetta di dire, anche come confessione personale... (*Commenti al centro*).

Una voce a destra. Discute la legge o fa una questione personale?

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza.* Non vedo in che cosa sia la questione personale.

PACCIARDI, *Ministro della difesa.* Negli eserciti orientali si ammettono i partiti politici e la zuffa politica! (*Commenti alla estrema sinistra*). Che sofisma! Così giovane e così sofista!

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza.* Mi attendevo una risposta di questo genere, onorevole Pacciardi. Ebbene, noi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

possiamo esprimere i giudizi che vogliamo, conformemente alle nostre ideologie politiche...

PACCIARDI, *Ministro per la difesa*. Li esprima! È che lei non ha il coraggio di esprimerli.

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. ...noi possiamo esprimere i giudizi che vogliamo nei confronti delle ideologie dell'Europa orientale. Le faccio osservare che se anche fossero veri i suoi giudizi, appunto per dimostrare la sua superiorità, lei avrebbe dovuto mantenersi ai principi della democrazia, attenersi ai principi di Mazzini. Da lei, onorevole Pacciardi, mi permetta di dire, eravamo in diritto di attenderci qualcosa di altro, e lo lasci dire proprio a me perché lei sa quanta stima abbia nutrito per lei, quando lo credevo fermo nella sua intransigenza e nei suoi principi. Lei ricorderà i colloqui che avemmo; non avrei mai immaginato di dovermi un giorno levare alla Camera contro di lei per ricordarle quelle idee, la fedeltà a quelle idee che sembravano allora comuni.

Questo Parlamento, onorevole Pacciardi, è nato sotto una cattiva stella...

Una voce al centro. Non esageriamo.

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. ...la cattiva stella del 18 aprile. Il primo decreto che voi avete portato alla discussione della Camera repubblicana è stato un decreto di eccezione, quello sulle armi. Il primo provvedimento importante che un Ministro appartenente al Partito repubblicano storico presenta alla Camera è un disegno di legge di limitazione delle libertà fondamentali degli appartenenti alle Forze armate.

Non credo che questo le faccia molto onore.

C'è un articolo 52 della Costituzione, il quale le è stato già ricordato, che non stabilisce una facoltà, ma dà un compito tassativo: l'ordinamento delle Forze armate della Repubblica si deve uniformare alla sua struttura democratica.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Verrà anche quella legge.

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. Che cosa ha fatto in questo campo? Perché ha inteso la necessità, onorevole Pacciardi, di iniziare con questo disegno di legge? E come mai lei non si accorge che questo disegno di legge rappresenta una prova di sfiducia nei confronti degli appartenenti alle Forze armate? E crede lei che gli ufficiali non abbiano abbastanza senso di responsabilità, ancorché iscritti ai partiti

politici, per saper distinguere l'interesse di parte dall'interesse supremo della Nazione?

C'è in questo vostro disegno di legge, c'è nella definizione che voi date della libertà come zuffa politica, nella giustificazione che dà il Relatore a nome della maggioranza della Commissione, una sfiducia sostanziale nella libertà, che noi abbiamo appreso dalla storia del pensiero liberale essere sempre medicina e garanzia a se stessa, e non sopportare appunto per questo alcuna limitazione all'esercizio dei diritti politici.

Voi inoltre danneggiate le Forze armate. È questo il punto fondamentale sul quale si appunta la nostra critica nei confronti della limitazione che voi stabilite per gli appartenenti alla categoria dei militari dello Stato in servizio permanente effettivo. Qual'è la caratteristica delle Forze armate di ogni paese? Qual'è il rovescio delle loro qualità, il difetto che bisogna quindi eliminare per farle uniformare allo spirito democratico della Repubblica? In ogni tempo, in ogni paese, le forze armate hanno avuto la tendenza a restringersi in una casta chiusa, per la loro stessa composizione sociale, per la disciplina che informa la loro organizzazione, per lo stesso spirito di corpo, per tutte quelle cose che, ripeto, rappresentano dal punto di vista soggettivo delle Forze armate, dei meriti, dei pregi degli organismi militari: ma che possono però degenerare in un contrasto con lo sviluppo politico democratico della nazione. Il grosso problema di tutte le democrazie moderne in ogni paese è stato quello di immettere, non di estraniare le forze armate dallo sviluppo democratico della nazione. Ripensate a come i teorici del liberalismo hanno giustificato lo sviluppo politico democratico di paesi come l'America e l'Inghilterra. Diceva il de Tocqueville che la forza democratica dell'America consiste proprio nel fatto che essa non ha mai avuto dei vicini potenti, e come tale non ha avuto bisogno di un esercito. La forza democratica dell'Inghilterra consiste nel fatto che proprio perché essa è un'isola non ha mai avuto bisogno di un esercito che potesse rappresentare una minaccia al regime di libertà.

La tragedia della Francia, onorevole Pacciardi, è stato proprio il continuo conflitto fra le Forze armate e la democrazia.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Adesso le leggerò la legge francese.

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. Ma lei non deve leggere la legge di altri paesi, deve leggere la sua, che è di gran

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

lunga peggiore di quella di qualsiasi altro paese.

Voi dite: ma questa legge si rivolge soprattutto contro i monarchici. Questo è stato detto dall'onorevole Clerici ed è stato accennato, con un po' di esagerato vittimismo, dal monarchico onorevole Cuttitta. In realtà sarebbe così, se voi accettaste il principio e il suggerimento che è venuto ieri dall'onorevole Belloni. Ma il modo stesso con cui voi avete preannunciato la legge, lo spirito che anima già le nostre Forze armate, ci dicono che questa è una legge rivolta contro l'opposizione, non contro i partiti cosiddetti dell'ordine.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. La legge è la legge!

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. Ieri si è svolta una singolare controversia sulla ricerca della paternità di questa legge fra l'onorevole Belloni e l'onorevole Pacciardi; ma evidentemente l'onorevole Belloni non teneva presente (e in questo caso debbo dar ragione al suo illustre competitore) il modo con cui l'onorevole Pacciardi, al Senato e alla Camera, ha promesso, ha preannunciato questo disegno di legge: egli lo ha preannunciato sempre in polemica con i comunisti; al Senato con l'onorevole Palermo: « Nessuno vuol fare delle persecuzioni — affermava il Ministro della difesa — ma, onorevole Palermo, lei sa benissimo (e funzionerebbero male i nostri servizi d'informazione, se non lo sapessimo anche noi) che in questi ultimi tempi c'è una particolare tenerezza da parte del Partito comunista verso le Forze armate; una tenerezza che si è sviluppata in modo preoccupante nel tentativo di costituire delle cellule negli organismi militari. Ebbene — diceva l'onorevole Pacciardi — parliamoci chiaramente: tentare di impadronirsi delle Forze armate a scopo partigiano coll'istituire partiti politici dentro di esse, è una cosa che non vi possiamo permettere, e che non vi permetteremo ».

E alla Camera, in risposta all'onorevole Boldrini il preannuncio fu ancora più chiaro:

« Senza persecuzioni, per carità — disse — non faremo mai niente (e vedremo se avete mantenuto fede anche a questa promessa) non faremo mai niente che non ci sia consentito dalla legge. Ma vi annuncio che presenteremo al Parlamento una legge limitatrice delle libertà politiche dei militari; e quando questa legge sarà votata, la faremo rispettare ».

Lei, onorevole Pacciardi, parlava di una legge limitatrice delle libertà politiche dei

militari. Chi la autorizzava a tenere un discorso di questo genere? Il terzo comma dell'articolo 98 non autorizza un simile discorso. Si parla della limitazione del diritto di iscrizione, e non di limitazione delle libertà politiche dei militari.

La verità è, onorevole Clerici, che la legge vale contro l'opposizione. La legge è diretta ad impedire ogni contatto delle Forze armate con i fermenti di vita democratica del Paese. Ebbene, mi permetto allora di dire, che, in realtà, tutte le volte che voi stabilite l'apoliticità delle Forze armate, voi le iscrivete d'ufficio, anche senza tessera, al partito della conservazione e della reazione sociale, che può essere oggi quello della Democrazia cristiana, che può essere domani — se questo partito non si ferma sulla china nella quale sta pericolosamente scendendo — un'altra qualsiasi formazione politica della nostra vita parlamentare: che sarà sempre, in ogni caso, coincidente con la fazione estrema del nostro schieramento politico.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Perché voi avete rinunciato a diventare maggioranza!

Una voce all'estrema sinistra. No! No!

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. Vengo all'argomento che serve ai suoi colleghi per cercare di stabilire una nostra contraddizione: l'atteggiamento tenuto da Mussolini su questo problema. Si dice: ma Mussolini, il quale proprio dal 1922 voleva l'apoliticità delle Forze armate, nel 1934 stabilì che tutti gli ufficiali si dovessero iscrivere al partito nazionale fascista. Perché, onorevoli colleghi? L'apoliticità è stata proprio la premessa necessaria e indispensabile dell'iscrizione degli ufficiali al partito fascista. Perché quando Mussolini voleva l'apoliticità vi erano ancora dei fermenti di vita democratica nel nostro Paese, rappresentati dai partiti antifascisti; ed era da quei partiti che Mussolini voleva si staccassero le Forze armate. Quando il processo fu compiuto, fu facile a Mussolini irregimentare gli ufficiali del nostro esercito entro le file del partito nazionale fascista.

Con questa legge, onorevoli colleghi, voi incoraggiate lo spirito di isolamento, lo spirito di casta delle nostre Forze armate. Non solo, ma questa legge costituirà qualche cosa di peggio: una remora alla partecipazione a ogni forma di attività politica e culturale anche nel nostro Paese. Se un ufficiale domani partecipasse a una conferenza, secondo la lettera della vostra legge,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

ciò potrebbe essere interpretato come se egli fosse iscritto a un determinato partito; pertanto, per questo sospetto, si ritirerà anche da ogni partecipazione alla vita culturale del Paese. Invece, noi avremmo tanto bisogno che tutte le Forze armate partecipassero sempre più attivamente allo sviluppo politico nazionale. Oggi questo può sembrare di poca importanza. In realtà vengono sempre nella storia di una nazione momenti critici e decisivi, all'interno come all'esterno del Paese, per cui, se le Forze armate non sono rimaste a contatto con il processo democratico del popolo, l'estraneità degenera fatalmente in contrasto, e si apre una frattura che può essere decisiva e fatale per le sorti della Nazione.

Contro chi è diretta la legge? È diretta contro i comunisti e contro tutti coloro che a voi e ai vostri organi esecutivi piacerà di equiparare ai comunisti. E non vi accorgete in quale posizione di vantaggio voi ponete così tutti i vostri oppositori, perché date loro la giustificazione, concedete loro il diritto di dire che, difendendo se stessi, come sempre, essi difendono la libertà e la Costituzione del Paese! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

C'era qualche cosa nello stato attuale del nostro esercito e delle nostre Forze armate che facesse apparire necessaria una legge di questo genere?

Ma vi è stato letto, fra la generale indifferenza, devo dire, il rapporto di un cappellano militare da parte dell'onorevole Boldrini. Perché il Ministro della difesa non ha inteso la necessità di preparare una legge che vietasse simili abusi?

Onorevole Pacciardi, ella ha ricevuto una lettera, a quanto so, da alcuni suoi amici di Ancona, una lettera che è stata pubblicata; il suo amico si chiama Santarelli; mi permetta di portarla a conoscenza della Camera:

« Partito repubblicano italiano - Federazione generale delle Marche - Caro Pacciardi, a mezzogiorno sono stato presente, quando il maresciallo dei carabinieri Spinaci, dietro ordini superiori, domandava ai suoi carabinieri del nucleo Mandracchio di Ancona chi si era confessato e chi aveva preso Pasqua, dicendo loro che la cosa non era obbligatoria, ma che di chi si fosse rifiutato sarebbe stato preso il nome, per ordini superiori». (*Commenti*). È un repubblicano che lo scrive: l'onorevole Delle Fave lo conosce.

FIRRAO. Non è una cosa seria.

LEONE-MARCHESANO. C'è da piangere! DELLE FAVE. L'onorevole Corona sa che Santarelli non è repubblicano! Era nella lista del Fronte.

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. So che è amico di Pacciardi; vedremo che cosa dirà Pacciardi; l'importante è che non smentisca il fatto.

«Cosicché, parecchi di costoro, che non avrebbero avuto desiderio né di confessarsi, né di prendere Pasqua, furono costretti a farlo, per timore che in seguito fossero presi a loro carico dei provvedimenti. Ed io, come vecchio mazziniano, antifascista, partigiano, colgo l'occasione dell'amico Borioni, che si reca da te, perché tu prenda visione».

Spero che, oltre a prendere visione, Pacciardi ci dica quali provvedimenti ha preso e quale disegno di legge ha preparato per il Parlamento in questa materia.

E, onorevole Clerici, lei diceva, ricordando lo sviluppo politico della democrazia francese, che c'è stato un tempo, in cui un generale, Ministro della guerra, faceva le *fiches* per i suoi ufficiali. Io spero che siamo ancora lontani da questo periodo e da simile fenomeno. Temo, però, che la strada, sulla quale ci si è incamminati, sia precisamente quella.

Ed infine, onorevoli colleghi, come sarà applicato questo disegno di legge? È evidente che lo spirito, che lo anima, è quale traluce dal progetto ministeriale; poiché è proprio il Ministero che deve fare applicare ciò che la Camera avrà approvato.

Ebbene, di questo testo del progetto Ministeriale, onorevole Pacciardi, lei ha rivendicato, con tanta energia, fino ad allontanarsi dall'Aula, la paternità. Non è un caso che qui si parli, contrariamente a quanto lei afferma nella sua relazione dalle 34 righe, della apoliticità delle Forze armate, che è un concetto assai diverso dalla limitazione del diritto di iscrizione, ma che è un concetto il quale non fortuitamente forma il titolo di questo disegno di legge, perché esprime lo spirito con cui il disegno di legge è stato formulato negli uffici del suo Ministero.

Ieri un deputato della maggioranza ci diceva che noi non sappiamo approfittare della nostra vittoria in Commissione: «siete riusciti a far cambiare fundamentalmente questo disegno di legge e vi accanite ancora nell'opposizione perché esso non sia approvato». Ebbene, noi eleviamo in primo luogo, e desideriamo riaffermarla qui dinanzi alla Camera, la nostra ferma protesta per il modo con cui il disegno di legge è stato redatto negli uffici del Ministero e presentato alla

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

Camera. Questo disegno di legge ministeriale è un'offesa alla Costituzione della Repubblica: non c'è quasi articolo, onorevole Pacciardi, che non sia in flagrante violazione del testo della Carta costituzionale. Lei ha detto ieri in un'interruzione: «correggerlo è funzione del Parlamento». Io rispondo però che è dovere dei Ministri e soprattutto dei Ministri repubblicani conoscere il testo della Carta fondamentale del nostro Paese. (*Approvazioni all'estrema sinistra*). Infatti, se un atteggiamento si deve desumere da questo progetto, non si saprebbe come qualificarlo: se di disprezzo o di ignoranza nei confronti della Carta costituzionale. È contro la Costituzione il titolo di questo disegno di legge; è contro la Costituzione l'estensione arbitraria che l'articolo 1 fa del diritto di iscrizione al diritto di appartenenza, come giustamente ha rilevato il collega Carpano Maglioli, è arbitraria l'estensione dei soggetti al divieto che il testo costituzionale vuole limitato solo a coloro che si trovano in servizio permanente effettivo, ed è infine arbitrario tutto il carattere punitivo del provvedimento che ci dice lo spirito con cui esso sarà applicato.

Onorevole Pacciardi, parlando al Senato sulla unificazione delle Forze armate ella disse: «Ho detto che questa è la sola cosa benefica, la sola impronta che io spero lasciare al mio successore il giorno in cui me ne andrò da questo posto. Non ho trovato che degli studi. Come al solito i critici esagerano: si trattava del problema dell'unificazione delle Forze armate. Se c'è stata unificazione — prosegue — è proprio quella dell'ufficio legislativo: c'è l'ufficio legislativo centrale che vaglia tutto e che prepara ora per ora le proposte da presentare al Consiglio dei Ministri». Onorevole Pacciardi, mi permetta di dire che se l'unificazione deve dare questi frutti è meglio non vada avanti e che lei disfaccia quanto ha già fatto: perché questo ufficio legislativo le fa fare di gran brutte figure. (*Rumori al centro — Interruzione del deputato Carpano Maglioli*).

Onorevoli colleghi, è stata la maggioranza della Commissione che ha dato torto al Ministro! È stata la maggioranza dei vostri colleghi che ha scritto nella relazione qualcosa che può essere interpretata ed è una lezione per l'onorevole Pacciardi. Scrive l'onorevole De Michele: «Ma, nel riconoscimento della costituzionalità delle norme proposte e della esigenza che ne ha determinato la presentazione, la maggioranza della Commissione, data la delicatezza della materia,

si è preoccupata che vi fosse la massima rispondenza tra le norme da adottare e la lettera e lo spirito dell'articolo '98». Essa dice al Ministro che questa rispondenza non c'era e che egli è colpevole di fronte alla Camera di aver violato col progetto ministeriale la Costituzione della Repubblica italiana. (*Rumori — Commenti al centro*).

RUSSO PEREZ. È un disegno di legge; siamo qui per esaminarlo. (*Proteste all'estrema sinistra*).

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. Quali saranno le conseguenze di questo disegno di legge? Quale sarà lo spirito con cui sarà applicato? (*Commenti all'estrema sinistra*). Abbiamo detto nella relazione, e vi è stato così acutamente illustrato ieri dall'onorevole Targetti, che questa legge introduce il regime del sospetto e della delazione nelle Forze armate. Voi dite di no, ma vi sono già dei precedenti, onorevoli colleghi! L'onorevole Pacciardi non ha risposto a niente, quando alla Camera fu ricordata una certa circolare del 9 settembre 1948, del generale Carmineo, comandante non di un reggimento, ma del Comiliter di Napoli, che diceva precisamente: «tra le nuove reclute trovansi elementi sovversivi; occorre ricercare fra i dipendenti elementi idonei ad un servizio di vigilanza». Questa è lo spionaggio nel corpo delle Forze armate! Questo è introdurre la delazione in quelle Forze armate, la cui migliore tradizione è lo spirito di lealtà e di coraggio! È il sospetto fra i vari componenti...

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Non ve lo faremo fare... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. Tutto il progetto, onorevoli colleghi, se voi avete la pazienza di leggerlo nel suo testo ministeriale, dovrete convenire che ha un carattere punitivo. Del resto, lo affermava ieri l'altro l'onorevole Clerici, quando diceva: «Sì, abbiamo sostituito alla dizione costituzionale della limitazione al diritto di iscrizione, il divieto di appartenenza, perché vogliamo evitare la fraudolenza delle tessere clandestine». Quando voi vi mettete su questa strada del sospetto e della pretesa ricerca della clandestinità, voi date un pretesto a coloro che vogliono opprimere i loro avversari anche non politici, date un pretesto per compiere abusi e per commettere arbitrî. Questo è lo spirito che voi introducete nelle Forze armate, proprio perché volete premunirvi contro i partiti dell'opposizione. E, del resto, questo spirito risulta chiaro da

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

quello che era l'articolo 7 di questo disegno di legge: « Il regolamento di disciplina delle Forze armate determina le modalità e i limiti per lo svolgimento delle attività politiche da parte dei militari in servizio e dei magistrati della giustizia militare ». Che c'entra questo articolo con il terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione? Chi vi dava diritto di scrivere cose di questo genere? E soprattutto chi ci toglie il sospetto che nonostante che questo articolo sia stato soppresso dalla Commissione, verrà egualmente ad applicarsi nell'interno delle Forze armate per un'opera di persecuzione e di sopraffazione di parte? E sì, onorevole Pacciardi, ch'ella diceva su questo problema del regolamento di disciplina all'onorevole Boldrini: « Noi abbiamo sentito questa esigenza democratica, ed è un argomento che riguarda molto l'organizzazione democratica delle Forze armate; ed ho istituito una commissione per il regolamento di disciplina » ebbene, ella affermava; « ho dato direttive di adattare il regolamento di disciplina alle esigenze dello spirito democratico moderno ».

Se devo presumere da questo suo progetto di legge le direttive che ella ha dato, io devo dichiarare che esse non sono concordi con lo spirito democratico moderno, e soprattutto non sono concordi con lo spirito della Costituzione della Repubblica italiana. Vede, onorevole Pacciardi, lo zelo eccessivo non viene neppure apprezzato dai potenti alleati; tanto è vero che la maggioranza della Commissione, composta come ella sa di democristiani, ha rivisto profondamente il suo progetto di legge, e lo ha rivisto in maniera tale, che esso non sembra più lo stesso provvedimento.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Meglio così, se sarà contenta!

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. Tuttavia, resta la gravità del provvedimento, resta soprattutto la natura di mezzo oppressivo, a cui nessuna attenuazione può togliere il carattere di strumento di sopraffazione e di persecuzione di parte.

È una manifestazione di sfiducia verso le Forze armate che esso tende ad isolare dallo sviluppo politico della Nazione e dai sentimenti del popolo.

Ed è per questi motivi che noi facciamo appello a quanti sono in questa Camera fedeli ai principi della democrazia e preoccupati dello sviluppo politico del nostro Paese perché respingano un disegno di legge che non fa onore a chi lo ha presentato, e non farebbe onore al Parlamento della Repub-

blica italiana. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Relatore per la maggioranza.

DE MICHELE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla maggioranza della Commissione, alla maggioranza parlamentare tutta, si sono attribuiti, di volta in volta, nel corso di questa discussione, differenti e contrastanti stati d'animo: talvolta uno stato d'animo di perplessità, talvolta uno stato d'animo di incoscienza, di insensibilità democratica.

A dire il vero, per quel che mi consta, la maggioranza ha avuto della perplessità di fronte a questo disegno di legge; perplessità derivante da una spiegabile doverosa cautela di fronte a norme che limitano un diritto del cittadino garantito dalla Costituzione, e perplessità di fronte alla delicatezza della materia. La maggioranza della Commissione, nell'esaminare il disegno di legge ha avuto la preoccupazione di proporre delle norme legislative che non avessero nemmeno l'apparenza di essere ispirate dal contingente o dal transeunte, ma che fossero tali da poter operare sulla coscienza di coloro cui sono dirette più a mezzo della persuasione, che attraverso la coazione.

Contro questo disegno di legge sono stati presentati nel corso della discussione motivi di opposizione di tre ordini:

motivi di carattere generale, di non rispondenza cioè delle norme stesse alla moderna concezione democratica dello Stato e al testo stesso della Costituzione;

motivi di opportunità di carattere generale o di carattere contingente;

motivi di critica alla struttura del disegno stesso.

Incominciamo dai primi. Si è detto: limitare il diritto di appartenenza ai partiti politici è grave attentato alla libertà democratica. Voi con questo disegno di legge svalutate l'importanza che ha il partito nella vita politica moderna. L'onorevole Basso, ieri sera, con dottrina e con eloquenza, ci ha brillantemente illustrato questa tesi, ci ha detto tutta l'importanza che ha il partito nello svolgimento della lotta politica nello Stato moderno, e ci ha detto come attraverso le lotte di partiti si raggiunge quell'equilibrio di forze il quale crea la direttiva politica in un determinato momento. Siamo d'accordo: è un fatto storico che in democrazia si accresce rapidamente l'importanza fondamentale dei partiti politici; ed è un fatto storico dovuto a molteplici cause di carattere econo-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

mico, sociale, politico, dovuto soprattutto a quell'ingresso nella vita pubblica di grandi masse popolari che hanno bisogno di inquadrarsi per partecipare alla politica dello Stato. Direi quasi che questa importanza del partito nella vita politica attuale corrisponde a quel processo di razionalizzazione della vita sociale, a quel processo di collettivizzazione per cui si tende sempre più a inserirsi in determinati organismi sociali. Ma, riconosciuta questa importanza del partito nella dinamica della vita politica attuale, noi abbiamo il diritto di domandarci: in quale momento della vita dello Stato operano queste forze politiche, questi partiti politici? Io credo che noi possiamo affermare che il momento nel quale opera il partito politico, è il momento della formazione della volontà dello Stato; è in queste assemblee legislative, in queste assemblee politiche, che deve avvenire l'equilibrio delle forze sociali. Ma i partiti politici non possono svolgere la loro azione negli organi esecutivi dello Stato, destinati appunto all'attuazione di quelle direttive fissate nelle assemblee politiche...

SANSONE. Lo Stato statico?

DE MICHELE, *Relatore della maggioranza*. Non si può portare la dinamica delle forze politiche anche in organismi di per se stessi esecutivi. Soprattutto poi nell'esercito, nel quale è insito il concetto della disciplina e dell'unità, nel quale porterebbe grande turbamento il cozzare di opposte dottrine e ideologie. (*Interruzione del deputato Carpano Maglioli*).

In realtà, l'esigenza di questa legge sta proprio in questa nuova forma assunta dalla lotta politica: l'esistenza dei grandi partiti organizzati, con una propria disciplina. Non è possibile un riferimento a quella che può essere stata la vita politica nel passato. Il collega onorevole Chatrian ha ricordato ieri di fronte a questa Assemblea la lunga serie dei militari che hanno partecipato nobilmente alle lotte politiche italiane ed ai lavori di questa Camera. (*Interruzione del deputato Carpano Maglioli — Commenti*).

Ma il riferimento — mi permetto di notare — non è calzante, perché nel collegio uninominale il candidato poteva presentarsi senza legarsi ad una disciplina di partito (*Commenti*); il candidato poteva prendere determinate posizioni politiche di fronte a determinati problemi, ma non doveva necessariamente legarsi ad una disciplina.

CARPANO MAGLIOLI. Torniamo a Giolitti allora. (*Commenti*).

DE MICHELE, *Relatore per la maggioranza*. No, non torniamo a nessuno, ma io credo che occorra mettersi su un piano storico, giacché a nessuno è concesso di fermarsi su posizioni immutabili. È evidente che ad una determinata struttura politica del Paese debbono corrispondere situazioni politiche determinate.

In fondo il disegno di legge vuole evitare il contrasto fra due opposte discipline. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Non vi è avvilimento della funzione del partito politico, importantissima nello Stato democratico moderno, ma vi è piuttosto un'individualizzazione, direi, della funzione del partito: funzione, cioè, da esercitarsi nel formarsi, come dianzi dicevo, della volontà statale, funzione da esplicarsi nel controllo di tutte le attività del governo, ma non nell'interferenza negli organi e nelle competenze del potere esecutivo.

Una voce all'estrema sinistra. Lei impicciolisce l'esercito, così. (*Commenti*).

DE MICHELE, *Relatore per la maggioranza*. Si è detto che il disegno di legge avvilisce, annulla quasi il diritto politico di una categoria di cittadini. Ma guardiamo la Costituzione. La Costituzione ci dice che il diritto di appartenenza ad un partito politico non è l'unico diritto politico, e non è nemmeno il principale, perché il principale è il diritto all'elettorato attivo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Al diritto di iscrizione ad un partito politico la maggioranza dei cittadini spontaneamente rinuncia. La proporzione tra gli iscritti ai partiti e il totale degli iscritti alle liste elettorali è molto bassa, inferiore ad un sesto.

Vi sono quindi, molti, cittadini che rinunciano spontaneamente a questo diritto: ugualmente vi possono rinunciare cittadini i quali, assumendo particolari impegni di fronte allo Stato, conoscono la necessità di questa rinuncia.

CARPANO MAGLIOLI. Ma così li obbligate.

DE MICHELE, *Relatore per la maggioranza*. Secondo punto: incostituzionalità della legge. Io credo che noi dobbiamo studiare il capoverso dell'articolo 98, in riferimento alle sue finalità. Le finalità del capoverso dell'articolo 98 mi sembra siano due: impedire ogni apparenza di parzialità in coloro che sono investiti dello *jus imperii*; e impedire il conflitto tra due discipline.

Mi pare che la legge non esca da questo terreno. L'onorevole Basso ha sostenuto ieri

che il concetto di limitazione al diritto di iscriversi ai partiti è profondamente diverso dal concetto di divieto di appartenenza (*Interruzione del deputato Basso*); ma lo stesso onorevole Targetti ieri sera riconosceva come, in fondo, in questa materia, o si è dentro o si è fuori di un partito politico. (*Interruzione del deputato Carpano Maglioli*).

Se ne discuterà meglio in sede di discussione di emendamenti. Basta qui dire che i concetti di « divieto di appartenenza » e di « associazioni che hanno attività e fine di partito » sono nelle norme proposte per rendere concreta e seriamente attuabile la facoltà del capoverso dell'articolo 98, per renderla aderente alla realtà della vita politica attuale. Restiamo sempre sul terreno delle attività di partito, restiamo sempre nella finalità di evitare un eventuale conflitto fra due discipline. Vi sarebbe stata sì, violazione della norma costituzionale ove si fosse esteso il divieto ad ogni attività politica; vi sarebbe stata violazione del capoverso dell'articolo 98 ove il disegno di legge fosse andato oltre il terreno proprio del partito politico.

Vengo al secondo ordine di obiezioni. Non opportunità. Il disegno di legge, se approvato, separa l'esercito dal Paese. Si è parlato addirittura di abisso, si è parlato di solco scavato fra le Forze armate e il Paese. Veramente mi pare che non possa parlarsi di abisso e di solco quando si riflette che l'esercito attinge ogni anno dalla circoscrizione obbligatoria le sue reclute, e vede ogni anno i suoi quadri completati da ufficiali di complemento, che vengono dagli elementi migliori delle diverse classi sociali.

Non può parlarsi di separazione dell'esercito dal Paese per un esercito il quale appunto annualmente da questo flusso di giovani reclute riceve la sua vita. Il divieto in ogni caso colpisce soltanto una parte dei quadri dell'esercito, non tutto l'esercito. Al contrario, io credo che davvero potrebbe essere separato dal Paese un esercito nel quale il popolo intravedesse che vi è forte influenza di un determinato partito politico, un esercito nel quale il Paese potesse scorgere il pericolo che si annidino forze contrarie allo Stato e ai suoi poteri, un esercito nel quale fossero radicate forze di parte che ne potessero in qualche modo controllare i delicati congegni.

Le norme proposte estraniano le Forze armate dalla politica. Nei limiti nei quali effettivamente le estraniamo esse sottraggono

l'esercito alle lotte contingenti dei partiti, il cui campo d'azione non possono certamente essere le Forze armate dello Stato. Ma non può questa legge separare le Forze armate dai fondamenti permanenti e dai grandi problemi storici della nostra vita nazionale perché, come dicevo, l'esercito trae perennemente la sua vita dalle masse popolari.

Le norme proposte rompono l'unità delle Forze armate. Si è parlato di sospetti, di delazioni; si è parlato di un clima di persecuzione verso determinate correnti politiche che verrebbe ad introdursi nelle Forze armate. In effetti questo pericolo io credo che sia in massima parte immaginario. La legge proposta stabilisce un termine nel quale il militare colpito da questo divieto potrà dichiarare la sua appartenenza al partito o dovrà il dimettersi dall'esercito. È un appello alla onorabilità del militare. E non vi sarà certamente bisogno alcuno di ricorrere a indagine e delazioni, per conoscere il partito politico cui eventualmente appartengono alcuni militari o funzionari. La legge, al contrario, io credo, sarà, se approvata dal Parlamento, una legge che tutelerà l'unità dell'esercito, perché impedirà che in esso possano stabilirsi germi di discordia. Qui cade opportuno che io chiarisca il mio riferimento alla monarchia: non nostalgia monarchica è tanto meno affermazione, come vorrebbe l'amico Corona, di una insostituibilità, quasi, della funzione monarchica per mantenere l'unità dell'esercito, ma solamente un riferimento storico, una constatazione storica della vita dell'Esercito italiano. È ben noto che la dinastia dei Savoia fu dinastia prettamente militare, e proprio sull'esercito fondò, molto spesso in massima parte, le basi del suo potere. E la monarchia di Savoia aveva appunto in quel regolamento di disciplina militare, che imponeva di non far parte di partito contrario all'istituto monarchico, lo strumento, direi legislativo e disciplinare, il quale doveva, secondo il suo parere, riuscire a mantenere l'unità dell'esercito nella fedeltà alla dinastia.

SANSONE. Ma voi adesso fate lo stesso.

DE MICHELE, *Relatore per la maggioranza*. Ma è diverso, adesso. (*Commenti all'estrema sinistra*) È giusto, è logico che le Forze armate trovino la loro unità in una grande idea...

Una voce all'estrema sinistra. È un monarchico che parla.

DE MICHELE, *Relatore per la maggioranza*. ...in un grande ideale, ma non si

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

può certo pretendere che questa idea, questo ideale sia un ideale di parte.

La storia ci tramanda il ricordo di grandi eserciti popolari che, anche in condizione di attrezzatura inferiore a quella dei loro avversari, potettero vincere le loro battaglie. Dalle Crociate a «dei sanculotti le epiche colonne», dai garibaldini ai partigiani, è tutta una serie di queste milizie che, animate solo dal soffio dell'ideale, si battono e vincono. Ma se voi notate, quelle milizie autenticamente popolari, non sono state mai animate da un particolare spirito, da un ideale di partito. È stata sempre una grande idea che ne riuniva tutti i componenti. È l'idea religiosa delle Crociate, è l'idea della libertà negli eserciti della rivoluzione francese, è l'idea della unità della Patria che nei Mille affiancava monarchici e repubblicani mazziniani, è l'idea della difesa della libertà contro la dittatura che unisce tutti i partiti nella guerra di liberazione dei partigiani italiani. Oggi questo grande ideale, fondamento dell'unità delle Forze armate, non può essere che quello della Patria e delle sue libertà democratiche.

Passiamo al secondo ordine di opposizioni in tema di opportunità della legge: la tempestività.

Si è detto: perché il Governo propone di approfittare subito di questa facoltà concessa dalla Costituzione? Perché non ha aspettato, per usare di questa facoltà, particolari emergenze? Perché — diceva l'onorevole Bottonelli — non ha aspettato un fatto eccezionale che potesse giustificare la proposta di questo provvedimento? Io non so veramente quale previdente opera di Governo sarebbe quella che aspettasse di vedere prima turbata la vita di un organismo delicato, come quello dell'esercito, con gravi inconvenienti, per usare di una facoltà concessa dalla Costituzione!

L'onorevole Boldrini ha ieri portato qui delle rivelazioni sull'infiltrazione della politica nell'esercito. Io non valuto, non sono in grado di valutare quei documenti; certamente penso che essi avranno una contropartita dall'altra parte. E allora io mi domando: non dobbiamo guardare noi con preoccupazione questo esercito che minaccia di diventare campo di lotta tra due blocchi politici? Non dobbiamo noi cominciare a predisporre quegli strumenti legislativi i quali devono infrenare questa corsa all'accaparramento dell'esercito da parte delle varie correnti politiche? Certo questa legge è una premessa perché sia impedita questa

propaganda nell'esercito dall'una e dall'altra parte, perché l'esercito sia sempre scuola di educazione civica, di educazione nazionale, mai campo di lotte tra gli attivisti di opposti partiti politici.

In verità, però, sulla tempestività di questo disegno di legge vi è una ragione di molto maggior valore, a mio modesto parere. Ed è, onorevoli colleghi, che oggi si ricostituisce l'esercito repubblicano (*Commenti all'estrema sinistra*); questo esercito repubblicano oggi si riorganizza nelle sue unità, anche se limitate per i vincoli impostici dal trattato di pace: ed è agli inizi che bisogna creare quel costume e quella tradizione che poi opereranno certamente nei momenti decisivi. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Terzo punto: rilievi particolari sulla struttura della legge. Critiche all'articolo 4. Ecco il punto sensibile del meccanismo di questo disegno di legge: il modo cioè con cui si concilia il divieto di iscrizione ai partiti politici col diritto, garantito dalla Costituzione, all'elettorato passivo, con la necessità di salvaguardare ancora, aggiungo, l'apporto che alle Assemblee legislative possono dare i parlamentari provenienti dalle Forze armate e dalla diplomazia. Naturalmente, è un compromesso nel quale può anche apparire una contraddizione; ma questa contraddizione, io credo, potrà facilmente essere superata dalla pratica. Perché io non posso pensare che un partito politico debba necessariamente scegliere i suoi candidati solamente fra i propagandisti, solamente fra coloro che sono energicamente e attivamente militanti, e non debba pure sforzarsi di sceglierli fra particolari competenze, non debba sforzarsi di sceglierli anche fra coloro che, pur lontani dalle lotte politiche, possono tuttavia portare alla vita politica del Paese un loro contributo. (*Commenti all'estrema sinistra*). E io credo che la provenienza di molti deputati e di molti senatori va trovata appunto in ambienti lontani dalla vita politica, dai quali sono stati tratti dal senso di responsabilità dei partiti perché portassero nelle supreme Assemblee del Paese un effettivo contributo di competenza e di rettitudine.

BELLONI. Infatti, non appartengono ai partiti politici!

DE MICHELE, *Relatore per la maggioranza*: Possono anche non appartenere.

Sullo stesso articolo 4, vi è poi un rilievo dell'onorevole Chatrian. La Commissione si preoccupò di fissare la posizione del militare, o del funzionario, candidato prima, e poi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

eletto in una Assemblea politica. E credette di individuarla nella posizione dell'aspettativa. L'onorevole Chatrian ha fatto notare che la posizione dell'aspettativa potrebbe comportare una menomazione morale, soprattutto per l'ufficiale; e propone che sia mutata in quella di « congedo straordinario per mandato politico ». Quantunque la Commissione non si sia potuta pronunciare su questo emendamento, io credo poter affermare che il fine che determinò la Commissione a introdurre quell'aggiunta nel disegno di legge può essere raggiunto anche con la proposta dell'onorevole Chatrian.

L'onorevole Targetti ha ieri sera sollevato il problema delle associazioni segrete proibite dal capoverso dell'articolo 18 della Costituzione. Noto che il capoverso dell'articolo 18 della Costituzione non proibisce solo le associazioni segrete, ma anche quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare. Mi pare, quindi, che per ragioni di connessione il disposto dell'articolo 6 trovi logicamente posto in questo disegno di legge.

La legge, di cui la maggioranza della Commissione vi propone l'approvazione, non ha mire persecutorie verso un partito o una determinata corrente politica, come si è detto dai banchi dell'opposizione. Ho lungamente meditato su questo disegno di legge, e mi sono in coscienza convinto che esso non è in contraddizione con i principi fondamentali dello Stato democratico e va incontro a esigenze vivamente sentite nel Paese. Esso non ha che un fine solo: quella di creare nelle Forze armate e in quelle categorie di funzionari che occupano posti di particolare delicatezza nella vita dello Stato, uno spirito di esclusiva dedizione al servizio della Patria. E vuole anche che le Forze armate, organo delicatissimo nella vita di uno Stato democratico, siano sempre efficienti, solo agli ordini di chi costituzionalmente è investito del comando, solo sotto il controllo di quegli organi che ne sono per la Costituzione competenti e ne rispondono di fronte al Parlamento.

Per questi motivi mi onoro, a nome della maggioranza della Commissione, di raccomandare alla Camera l'approvazione del disegno di legge. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della difesa.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Onorevoli colleghi, quando il Governo prende l'iniziativa legislativa e propone un disegno di legge al Parlamento, ha l'obbligo di rasse-

gnarsi a vederlo non soltanto discutere, ma manomettere, cambiare di volto, se necessario, perché questa è la funzione del Parlamento. Ed il Governo, in una certa misura, deve rimanervi estraneo ed inchinarsi alla volontà dei rappresentanti popolari.

Prendendo la parola *in extremis*, a nome del Governo, mi sento quindi quasi un intruso in questa discussione e debbo riconoscere che essa è stata elevata e degna, anche da parte dei colleghi dell'opposizione. Debbo riconoscere anche che la Commissione parlamentare della difesa ha portato al disegno di legge alcuni emendamenti che non ho difficoltà di riconoscere come miglioramenti.

Io ho rivendicata la paternità di questa iniziativa. Non è — come ha pensato l'onorevole Targetti — un gesto di iattanza; è una espressione di senso del dovere e di responsabilità. L'amico Belloni, ad esempio, per scagionarmi da questa responsabilità, ha inventato che io sarei una specie di vittima di quelle « venenose serpi » che dal Casentino dove le vide Dante si sarebbero trasportate al Ministero della difesa; io, povera vittima, mi accollerei queste responsabilità che non sono mie. Caro Belloni, non è così: né lo Stato Maggiore, né gli uffici dei Segretariati generali delle Forze armate hanno preso l'iniziativa di un disegno di legge di questo genere; l'iniziativa l'ho presa io...

BELLONI. Dopo che era stata presa dagli altri.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. ...in ottemperanza alla Costituzione. Non è necessario, quindi, fare la mia difesa considerandomi la vittima di forze oscure che non esistono. Bisogna che anche i miei amici repubblicani si abituino a considerare le Forze armate attuali, cioè le Forze armate della Repubblica, con un sentimento diverso, senza la prevenzione che tutti noi avevamo per le Forze armate legate ad un giuramento personale al re, vale a dire come un organismo forse il più valido ed efficiente di difesa dell'istituto monarchico.

Oggi gli ufficiali dell'Esercito hanno fatto un altro giuramento: è un giuramento che li impegna ed ho tutto il diritto di ritenere che vi saranno fedeli. Non esistono più, non debbono esistere più ufficiali in servizio attivo permanente monarchici (*Commenti*), perché appunto violerebbero un giuramento di fedeltà alla Costituzione repubblicana. Ciò non significa che debbono essere repubblicani in senso di partito, ma che debbono essere al servizio delle istituzioni repubblicane, e quindi non possono essere monarchici.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

LEONE-MARCHESANO. Al servizio dell'Italia!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Al servizio dell'Italia, rappresentata definitivamente e permanentemente dalla Repubblica. (*Vivi applausi*).

LEONE-MARCHESANO. Il popolo italiano è nella sua maggioranza per la monarchia e sarà per la monarchia! (*Rumori*).

PAJETTA GIAN CARLO. Vuole proprio aiutare il Ministro?

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Parlerò con estrema sincerità. Vi dirò che se si dovesse constatare che nel nostro Paese — e a giudicare dalle disposizioni analoghe emanate in tutti gli altri Paesi democratici si vede che si trovano nelle stesse condizioni — vi fosse abbastanza senso civico in tutti i cittadini italiani da farci pensare che, chiamati a funzioni pubbliche delicatissime, come quelle di portare le armi per tutti, quelle che sono commesse a questo grande e nobile istituto dell'Esercito, se vi fosse tal senso civico per cui taluno potesse astrarsi dalle proprie idee particolari per obbedire solo ad una disciplina di ordine diverso, una disciplina nazionale, forse questa legge non sarebbe necessaria. Dico di più, se noi avessimo nella nostra configurazione politica una costituzione di partito, una democrazia interna di partito, per cui non ci fosse una così ferrea disciplina...

PAJETTA GIAN CARLO. Perché non presenta anche un regolamento per il Partito comunista?

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. ... se vi fosse una democrazia interna di partito, per cui chi è chiamato a certe funzioni pubbliche delicatissime, non fosse messo nella condizione di scegliere tra questa disciplina e la disciplina nazionale, anche questo forse sarebbe un elemento per rendere la legge superflua. Ma è così? È qui rappresentato alla Camera ed è rappresentato da forze nel Paese un partito monarchico. Nessuno si sogna di negare la libertà al Partito monarchico; noi abbiamo approfittato durante la monarchia costituzionale delle libertà, revocabili ad arbitrio, ma purtutto libertà, che c'erano, e che ci consentivano la nostra campagna repubblicana. Non ci sogneremo mai di vietare al Partito monarchico la sua possibilità di organizzazione e di propaganda. Ma se è giusto che sia così nel Paese, se è giusto che sia così nella Camera, è giusto che un ufficiale e un sottufficiale, legati da un giuramento di fedeltà alla Repubblica, possano partecipare,

possano militare nel partito monarchico? Vi pare ammissibile che un ufficiale della Repubblica possa militare in un partito che si propone l'abbattimento della Repubblica?

Non è possibile; non può essere consentito. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Basterebbe questo per giustificare la legge! Vi sono qui anche rappresentanti degli ufficiali della riserva, i quali non hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica. Giacché è mio destino, pare, di annunciare delle leggi in sede di discussioni di altra natura; dovrò dire, a costo di dare un dispiacere all'onorevole Cuttitta, che riaprendo la possibilità di promozioni anche per la riserva, non sarà possibile naturalmente ammettere ufficiali della riserva che avanzino di grado, se non presteranno giuramento di fedeltà alla Repubblica.

CUTTITTA. Non me ne lamenterò.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. L'onorevole Pajetta, che è sempre largo di interruzioni, che vorrebbero essere caustiche e sono semplicemente scortesie, domandava se mi propongo di presentare una legge anche per l'organizzazione del Partito comunista. Dio me ne guardi! (*Commenti all'estrema sinistra*). Non vi saranno leggi di questo genere; il Partito comunista, come tutti gli altri partiti, potrà fare quello che vuole nei limiti della Costituzione e delle leggi. Però, già Mazzini ai suoi tempi, quando un partito comunista organizzato non esisteva ancora, dalla stessa dottrina, dalla stessa dialettica delle dottrine, vedeva chiaramente dove si andava a finire (basta rileggere i suoi scritti. Voi vi impadronite di Mazzini e di Garibaldi e non ricordate le astiose polemiche del tempo). Dunque, prevedeva che la vostra organizzazione sarebbe stata una specie di organizzazione monastica, senza fede religiosa. Io credo che sbagliasse un po': vi sono ordini monastici che sono come scuole di bambini in confronto a voi: dovrebbero imparare la vostra disciplina e la vostra ferrea organizzazione.

Badate, non voglio dire che anche nella scelta della vostra linea politica non vi sia un concorso di volontà. Certamente c'è, ma una volta stabilita la vostra linea politica, una volta stabilita la vostra condotta politica (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*), non vi è nessuna possibilità di discussione: voi l'applicate dall'A alla Z, con una disciplina assoluta. E voi potete giudicare compatibile questa disciplina con la disciplina che, d'altra parte, devono avere gli ufficiali al servizio dello Stato, al servizio della colletti-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

vità? (*Applausi al centro — Interruzioni all'estrema sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. E la fucilazione di Barsanti?

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Questa è una risposta pertinente, ma non per me. E se mai diretta a coloro che si meravigliano di questa legge, fingendo di ignorare che sotto altri regimi vi è stata la fucilazione di Barsanti, unicamente colpevole di essere repubblicano. Noi non vogliamo fucilare nessuno, ma vogliamo che gli ufficiali in servizio permanente effettivo, che sono una piccola aliquota, non abbiano questi conflitti di coscienza fra la vostra disciplina di partito e la disciplina dell'esercito. (*Applausi al centro — Interruzioni dei deputati Pajetta Gian Carlo, Sansone e Bottonelli*).

L'onorevole Basso ieri, l'amico Basso, direi, se me lo permette ancora dalla posizione di traditore in cui sono, mi ha francamente strabiliato, ma dovrebbe aver strabiliato ancora di più i comunisti, perché l'onorevole Basso, a forza di « ponzare » sui testi inglesi, americani e francesi più recenti, è arrivato a scoprire la verità più elementare del liberalismo classico: ci ha parlato della necessità non solo dell'esistenza dei partiti, ma dei conflitti anche passionali dei partiti e delle idee, perché da questi conflitti si sarebbe ricavata la risultante benefica ai fini della Nazione. Io non so — e mi compiaccio della espressione così calorosa ed anche così intelligente di questa idea — come ciò sia conciliabile con la sua dottrina marxista.

BASSO. Parlavo di società divisa in classi.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Questo è liberalismo classico. Io credo che, a forza di « ponzare », se vi rifletterà ancora, arriverà felicemente nel regno del « Roi Posaulle » che aveva soltanto due leggi nella sua Costituzione. La prima era: Non disturbare il prossimo; la seconda era: « Fa' il comodo tuo ».

BASSO. Mi permette una spiegazione?

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Volentieri.

BASSO. Io dicevo che i partiti, siccome sono espressione politica di interessi in conflitto, sono necessari in una società divisa in classi, perché rispondono a interessi di classe.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Ho capito, ma se questa discussione non esulasse dall'argomento che ci interessa, mi farebbe piacere di farla con l'onorevole Basso perché mi pare — ma forse non ho studiato abbastanza la dottrina marxista — di avere imparato che la concezione vostra è diversa; che voi

avete sempre considerato la società divisa fondamentalmente in due classi, una degli sfruttati e una degli sfruttatori, una dei proletari e una della borghesia; e che questi partiti, appunto, rappresentanti di interessi, anzi questo partito rappresentante di interessi (che in questo momento si dice partito comunista, perché si proclama la parte più avanzata del partito della classe operaia, che deve dominare, dirigere gli altri strati e gli altri ceti, rappresentati forse da voi socialisti, amico Basso); questo partito della classe proletaria è in lotta di interessi, in conflitto permanente con gli altri partiti con diverse sfumature — rappresentanti della classe borghese — per cui i conflitti portano inevitabilmente alla soppressione di una delle due classi, e quindi alla dittatura, e cioè allo Stato-partito.

Io trovo una certa logica in questa dottrina, ma non capisco più dove stia il liberalismo. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Comunque, questi conflitti che in realtà esistono — perché noi non accettiamo questo schematismo delle due classi in conflitto e crediamo alla dinamica della libertà — queste passioni che si scatenano specialmente in un periodo turbinoso quale è quello della nostra storia attuale, debbono per forza introdursi nelle Forze armate?

Onorevoli colleghi, nessuno sembra essersi accorto che le Forze armate del nostro come degli altri Paesi, gli ufficiali, specialmente quelli in servizio permanente, come pure i sottufficiali, che hanno assunto obblighi di leva speciali, hanno delle profonde restrizioni di libertà. A quale altro funzionario dello Stato, a quale altro cittadino si richiede un giuramento di fedeltà alle istituzioni? Questa non è una restrizione della libertà? Scusate, ma io ve ne potrei accennare mille di restrizioni della libertà, che gli ufficiali hanno accettato volontariamente, allorché hanno chiesto, insieme ai privilegi e alla dignità che la carica comporta, di accettare anche queste limitazioni. Per esempio, un ufficiale non può sposarsi senza il consenso del Presidente della Repubblica, che delega per questo il Ministro competente; e non è questa una profonda restrizione della libertà?

Ma c'è di più: gli ufficiali (e noi faremo di tutto per temperare queste cose), per esempio, non hanno uno stato giuridico come lo hanno tutti gli altri funzionari dello Stato: se un colonnello non riesce a passare generale, se non riesce ad essere dichiarato idoneo a rivestire il grado superiore, raggiunti i limiti di età se ne deve andare in pensione in mise-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

rabili condizioni economiche. Sono dunque gli ufficiali e i sottufficiali dei cittadini *sui generis*, ma non esistono altri cittadini che abbiano questo grandissimo privilegio di essere preposti al comando di altri uomini, di imporre e di accettare una disciplina. L'esercito, le Forze armate stesse sono organizzate gerarchicamente, disciplinarmente ed hanno dei doveri che sono inerenti alla loro qualità e al loro prestigio. (*Commenti all'estrema sinistra*). Non c'è nessun cittadino al quale lo Stato imponga una divisa, tranne le guardie di pubblica sicurezza; ma è questa divisa che dà all'ufficiale diritti e doveri, privilegi e rinunzie ben determinati.

Comunque è uno stato che l'ufficiale accetta volontariamente con tutte le dignità, i privilegi, le prerogative, e lo accetta anche con tutte le passività; volontariamente, perché nessuno obbliga l'ufficiale in servizio attivo permanente a fare questo mestiere. (*Commenti all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Sansone*). Lo fa volontariamente.

Sono dei cittadini, come dicevo, che hanno il diritto di portare le armi, per esempio quelle che rastrelliamo a voi (*Accenna all'estrema sinistra*) e che diamo all'esercito... (*Applausi al centro e a destra — Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*). Sono cittadini che hanno l'obbligo di portare le armi.

Ma, scusate, non so proprio con quale candore stiamo parlando qui. Voi vi state adontando di una cosa così semplice: voi vorreste che in un circolo ufficiali, in una mensa ufficiali di una brigata, di una divisione, si potessero fare le stesse discussioni politiche con le stesse conseguenze che si hanno, per esempio, in un ambiente elevato e nobile come questo, dove sentiamo spesso l'onorevole Pajetta dire che io faccio parte del partito americano, che io sono un traditore, dove ci scambiamo reciprocamente insolenze e, qualche volta, colpi di penna. E voi vorreste che in un ambiente di ufficiali dell'esercito le discussioni politiche si svolgessero in questa maniera?... (*Commenti e interruzioni all'estrema sinistra — Applausi al centro e a destra*).

BOLDRINI. Ma il Regolamento di disciplina dove lo mette?

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Anche il Regolamento di disciplina è una grave limitazione della libertà degli ufficiali e dei sottufficiali. Ma io vi dimostrerò che volevo fare a meno di questa legge, che questa legge è una garanzia contro il potere arbitrario dei dirigenti delle Forze armate del Paese; ve lo dimostrerò.

Io non credo che neanche i miei avversari più tenaci abbiano potuto dire — e pure so che sono molto spesso in vetrina nei giornali neofascisti e monarchici i quali dicono centomila cose, centomila menzogne sul mio conto — che ho dato prova di faziosità, nella direzione delle Forze armate...

PAJETTA GIAN CARLO. Ha cercato di farsi perdonare... (*Commenti — Rumori*).

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Non ho niente da farmi perdonare! La mia sola ambizione non è quella di farmi perdonare, non vado alla ricerca della popolarità — e l'onorevole Pajetta lo dovrebbe sapere — perché se fossi ammalato di popolarità, non sarei andato incontro a queste necessità che rappresentano un dovere della mia coscienza. E lo compio malgrado le vostre opposizioni, le vostre denigrazioni, le vostre diffamazioni, perché so di servire un dovere nazionale. (*Commenti all'estrema sinistra — Applausi al centro e a destra*).

La mia sola ambizione, se l'onorevole Pajetta lo vuol proprio sapere, la mia sola ambizione è quella di mettere al servizio della Repubblica Forze armate non soltanto efficienti materialmente, ma anche che abbiano un alto spirito morale ed una larga, profonda coesione; delle Forze armate che, al di là dei partiti, al di là dei governi, starei per dire anche al di là degli stessi regimi, rappresentino la continuità dello Stato, rappresentino l'unità della Nazione.

Ed io francamente mi aspettavo tutt'altra opposizione, mi aspettavo un'opposizione che venisse da altre parti.

Forse — e me lo ha fatto rilevare giustamente l'onorevole Corona — forse è il modo con cui io ho annunciato questa legge, in occasione della discussione del bilancio, in polemica quasi permanente con l'estrema sinistra, che ha potuto far pensare che questa legge dovesse necessariamente essere una legge anti-comunista.

BOTTONELLI. Se l'ha detto poco fa!

PRESIDENTE. Onorevole Bottonelli!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Forse è stato un errore, da parte di un rappresentante del Governo, annunciare una legge in queste condizioni; ma la legge si stava già preparando nell'ufficio legislativo di cui ha detto tanto male l'onorevole Corona, che certamente non è un giurista: ha fatto tanti mestieri nella vita, ma non è un giurista.

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. Desidero sapere che cosa vuole dire ella con le parole: « tanti mestieri ». Chiedo di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

parlare per fatto personale. *(Commenti — Rumori)*.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Ha fatto, per esempio, il fascista. *(Vivi rumori all'estrema sinistra — Interruzioni)*.

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. Sono stato messo in galera dai fascisti! *(Rumori — Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo)*.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta! Lei è l'interruttore permanente!

PAJETTA GIAN CARLO. Ma un Ministro non deve offendere i deputati, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Lei non c'entra, onorevole Pajetta: l'onorevole Corona sa difendersi da sè.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. C'è stato qualche generoso collega che mi ha anche portato degli scritti... *(Proteste all'estrema sinistra)*.

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. Degli scritti di chi? Degli scritti di chi?

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. ...ma io non li voglio neanche vedere. *(Vive proteste all'estrema sinistra)*.

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. Il *Popolo* ha pubblicato una smentita di questi fatti. Ma un Ministro si serve di queste cose?

BABBI. Anch'io sono stato in galera e non sono mai stato fascista!

Una voce all'estrema sinistra. E lei che cosa vuole? *(Commenti — Interruzioni)*.

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. Un Ministro della Repubblica non può parlare in questa maniera!

PAJETTA GIAN CARLO. C'è un regolamento anche per i Ministri!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Dicevo dunque che mi sarei aspettato opposizione a questa legge da tutt'altra parte, per esempio, dai generali e dagli ammiragli in servizio permanente effettivo che sono in quest'Assemblea e che non sono certo comunisti, né socialisti, né repubblicani: sono democristiani. Abbiamo l'onorevole Chatrian, il quale porta un notevole contributo — di cui gli sono estremamente grato — nelle discussioni tecniche in seno alla Commissione della difesa.

Ora, io avrei potuto capire, dicevo, che questi generali e questi ammiragli che hanno ricevuto un mandato politico in quest'Assemblea potessero protestare. Non conosco, però, generali ed ammiragli che siano comunisti. Che ci sia una limitazione dell'appartenenza ai partiti per questi generali dei due rami del

Parlamento, riguarda dunque, se mai, tutti i partiti e non solo il vostro! *(Interruzioni all'estrema sinistra)*.

Voglio rispondere, spero con argomenti convincenti, brutali se volete, all'onorevole Pajetta. Potevo io evitare questa legge? Certo che potevo evitarla. È possibile evitarla raggiungendo gli stessi effetti. Perché? Ma basta conoscere l'organizzazione delle Forze armate! Il Ministro delle Forze armate non è, come i miei colleghi Ministri degli altri Dicasteri, il capo nel senso rappresentativo: è il capo nel senso organizzativo e disciplinare.

SANSONE. Il generalone! *(Si ride)*.

PAJETTA GIAN CARLO. Fa quello che gli dicono i generali!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Ma l'ufficiale — non so se i colleghi comunisti lo sanno (offro loro degli argomenti) — l'ufficiale senza l'autorizzazione del Ministro della difesa...

PAJETTA GIAN CARLO. ...non può neanche sposarsi.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Non solo, ma non può, all'inizio della carriera, neanche essere ammesso alla Scuola allievi ufficiali; con diritto insindacabile del Ministro può essere escluso all'inizio, fermato sulla porta, prima di intraprendere la carriera militare.

Io non so quanti ufficiali vi siano fra voi; in ogni caso domandatelo al generale Azzi che queste cose le sa! Egli sa che gli ufficiali e i sottufficiali dall'inizio della loro carriera sono seguiti permanentemente da note caratteristiche forse un po' più severe di quelle che voi fate per ciascuno dei vostri iscritti *(Ilarità al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra)*; note caratteristiche le quali non riguardano soltanto la loro capacità tecnica e la loro attitudine al comando, ma riguardano anche la loro capacità morali, il loro carattere, la loro vita privata, ecc. Tutto questo, nell'esame dell'ufficiale, costituisce elemento di giudizio. Noi potremmo aspettare gli ufficiali comunisti, monarchici, neofascisti, al varco degli esami di avanzamento: il Ministro può, con sua facoltà insindacabile, anche cancellare i giudizi della Commissione di avanzamento e dare giudizi diversi. Il Ministro può operare dei trasferimenti. Non avevo davvero bisogno di questa legge per difendermi dalle infiltrazioni che vi sono nelle Forze armate! *(Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo)*. Vuol dire che queste cose non le sapeva: ma glielo sto appunto insegnando, onorevole Pajetta!

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

Che cosa voglio dire? Voglio dire che questa, essendo una legge, cioè norma vivente di per se stessa indipendentemente dai suoi autori, è soggetta al sindacato di coloro che vegliano sulla sua esecuzione, della quale siamo servi tutti, compreso il Ministro che la propone, compresi voi.

Questa legge costituisce una garanzia contro l'arbitrio, perché per effetto di essa se il mio Ministero prende dei provvedimenti amministrativi ha l'obbligo di motivarli rigorosamente. E siccome sono provvedimenti amministrativi, sono soggetti al giudizio degli organi legali, in questo caso del Consiglio di Stato. Nessuno potrà più fare arbitri, quegli arbitri che invece si potrebbero fare senza questa legge.

E invece di ringraziarmi (*Commenti all'estrema sinistra*) questi neoliberali mi stanno facendo l'accoglienza che vedete.

E parlano di ipocrisia! Ma questo è un atto di lealtà, è voler dare agli ufficiali, ai sottufficiali i limiti dei loro diritti e dei loro doveri, diritti e doveri che, però, devono essere rispettati da tutti, compreso il Ministro. Perché se il Ministro, o il Ministero o le gerarchie militari non li rispettassero, c'è un organo superiore a cui si può ricorrere.

Questa legge, diceva l'onorevole Boldrini, non ha precedenti in nessuno Stato del mondo. Allora il primo reazionario sono io. In nessuno Stato democratico del mondo — è inutile che parli degli ufficiali degli Stati sovietici...

PAJETTA GIAN CARLO. Sono iscritti al partito comunista. È permesso essere iscritti al partito comunista?

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Grazie! Anche il governo fascista permetteva di iscriversi al partito fascista. Dove va a finire, onorevole Basso, onorevole Corona, la vostra magnifica teoria del conflitto dei partiti? Negli Stati sovietici non c'è bisogno di una legge speciale, perché gli ufficiali hanno una sola facoltà, quella di iscriversi ad un solo partito, il partito comunista, il partito dominante. Davvero vogliamo prenderci in giro? Ammettete che un colonnello, come l'onorevole Cuttitta, o ammettete che io, colonnello americano, fossi in un'armata sovietica, con legge o senza legge, e mi dica un po' lei, onorevole Pajetta, mi dica in un orecchio, cosa rischerei.

PAJETTA GIAN CARLO. La radiazione per incapacità.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Dopo avermi fatto la pelle (*Interruzioni all'estrema sinistra*) mi radiereste per incapacità!

Dopo la morte la diffamazione, com'è nel vostro costume.

Quando voi vi proclamate nettamente comunisti e affermate la vostra dottrina, la vostra fede, con l'entusiasmo e col sacrificio di cui siete capaci, avete diritto ad un grande rispetto. Ma quando vi servite delle teorie liberali per tentare di imbrogliarci, allora non meritate rispetto. (*Applausi al centro e a destra*).

Se domani voi foste a questo posto, se voi creaste in Italia un regime comunista, sapete bene che questa libertà di iscrizione ai partiti non la dareste a nessuno nelle forze armate, e lascereste soltanto il diritto di iscriversi al vostro partito. (*Applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Ma lasciamo da parte i paesi orientali: negli altri Stati qual'è la legislazione a questo proposito? Io credo che un confronto si possa fare soltanto, in condizioni politiche e militari analoghe, con la Francia, che ha presso a poco le stesse istituzioni democratiche e ha un esercito con coscrizione obbligatoria. Negli altri paesi democratici (almeno nel senso che intendiamo noi: voi li chiamate in altro modo avendo creato un'altra formula di democrazia); in altri paesi il confronto, essendo fra cose non analoghe, non è completamente pertinente.

Comunque, negli Stati Uniti l'attività politica degli appartenenti alle Forze armate è regolata da queste norme: I militari in servizio attivo non possono occupare alcuna carica pubblica elettiva di carattere politico, né occupare cariche private che comportino un compenso. I militari in genere non partecipano alle votazioni per i deputati del Congresso né all'elezione del Presidente della Repubblica. Durante la guerra è stato concesso di partecipare alle votazioni ai soli militari richiamati, per la elezione dei rappresentanti regionali della Confederazione. Praticamente, per tradizione, non partecipano neppure a queste elezioni. I militari in servizio attivo non possono svolgere alcuna propaganda politica. Nessuna legge vieta tuttavia la partecipazione di militari in genere a riunioni politiche. Per tradizione partecipano però in abito civile. (E c'è il sistema dei due partiti nell'ambito nazionale che è una cosa molto diversa dal caso nostro).

Recentemente il dipartimento dell'esercito ha proibito l'uso dell'uniforme, da parte del personale in servizio attivo o in ritiro dall'esercito, nelle manifestazioni o attività di qualsiasi genere organizzate dai comunisti.

Secondo le disposizioni del dipartimento, la partecipazione in uniforme a qualunque

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

manifestazione comunista sarà motivo di un provvedimento disciplinare per la violazione di ordini in vigore. La proibizione è stata estesa a tutti i membri civili dell'esercito, e chi non vi ottemperi potrà essere punito con la cessazione dalla nomina o dalla incorporazione in base alle disposizioni di cui al paragrafo 74/C del regolamento per l'esercito, 140-5.

I militari in servizio attivo possono iscriversi a qualsiasi partito (comunista escluso) però non possono partecipare ad attività politiche. Per tradizione però i militari in servizio attivo non si iscrivono a partiti.

In Gran Bretagna. Non è permesso né agli ufficiali né ai militari di truppa prendere parte attiva ad alcuna organizzazione o partito politico, né di svolgere alcuna attività di propaganda in favore di un candidato, né di porre la propria candidatura ad una carica politica, né di parlare in pubblico, né di pubblicare o distribuire opuscoli di propaganda per alcuna organizzazione o partito. Tale divieto sussiste finché il militare non è stato collocato nella riserva o ha dato le dimissioni o è stato congedato e, nel caso dei marescialli (grado più elevato della gerarchia militare), finché essi ricoprono una carica militare.

Le musiche reggimentali non possono intervenire a riunioni, dimostrazioni o trattenimenti di carattere politico.

Le disposizioni di cui sopra si applicano anche ai corpi ausiliari femminili.

La Svizzera ve la risparmio. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). La Svizzera non ha un esercito permanente, ma vi sono tali restrizioni, compresa la facoltà da parte dello Stato di andare a vedere le lettere nelle dogane, vi sono tali disposizioni che, se ve le leggessi, rabbrivireste.

Una voce all'estrema sinistra. Non rabbriviamo.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Non rabbrivite, ma il partito comunista non esiste in Svizzera.

PAJETTA GIAN CARLO. In Italia esiste perché non ha mai rabbrivito.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Nemmeno in Svizzera. Sono bravi « compagni » anche loro...

Vi leggo un testo di circolare delle forze armate in data 13 maggio 1948, in Francia.

« La presente circolare si propone lo scopo di ricordare e precisare alcune prescrizioni della circolare del 23 aprile 1946, relative all'esercizio di diritti politici da parte dei militari.

« Uniforme — I militari in servizio attivo, in servizio di leva o durante il periodo di richiamo dal congedo per addestramento, che desiderano assistere a delle riunioni politiche, dovranno obbligatoriamente indossare l'abito civile ».

L'articolo 30 del decreto 31 marzo 1933, prescrive che è fatto stretto divieto ai militari in servizio attivo di far parte di raggruppamenti costituiti per sostenere delle rivendicazioni di ordine politico. Questa norma rimane in vigore e deve essere strettamente applicata (e l'onorevole Pajetta non può negare che in Francia vi è un forte partito comunista)...

PAJETTA GIAN CARLO. Si tratta di raggruppamenti militari, non di militari.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. No, l'articolo 30 prescrive che è fatto stretto divieto di far parte di raggruppamenti costituiti per sostenere delle rivendicazioni di ordine politico.

PAJETTA GIAN CARLO. Di carattere militare.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Niente affatto. Mi faccia leggere:

« Tuttavia i militari in attività di servizio che vogliono fare atto di candidatura ad un mandato elettivo, potranno, in vista della possibilità di partecipare alla campagna elettorale, dare la propria adesione ad un partito politico — come vede, si tratta di carattere politico — nei 15 giorni che precedono la apertura della campagna. A tale scopo i militari che vogliono fare atto di candidatura ad una elezione devono informare il comandante della regione militare da cui dipendono e chiedere allo stesso di accordar loro una licenza col trattamento « di assenza ».

Nel caso in cui i militari candidati non vengano eletti, sono tenuti, prima di riprendere il loro servizio, a dare le dimissioni dal partito da cui... ».

AUDISIO. Ma è una legge o una circolare?

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. È il decreto legge 31 marzo 1933. È ricordato da una circolare, ma è una legge.

Non ci son dunque precedenti? Proprio queste accuse di forcaiolismo per una legge che tutela esigenze comuni a tutti gli Stati democratici e che tende a preservare l'unità e la coesione di un organismo così delicato come quello delle Forze armate, proprio queste accuse vengono a noi !

Ma, onorevoli colleghi, a chi si applica questa legge? Quando voi parlate di distacco del popolo dall'esercito, non ponete mente che i sottufficiali e gli ufficiali di carriera in servizio permanente effettivo rappresentano

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

una piccolissima frazione, una piccolissima parte dell'esercito della nazione. Questa legge non si applica perciò a coloro che hanno obblighi militari. I soldati di leva, gli ufficiali di complemento hanno il diritto di essere iscritti ai partiti politici. E soltanto questa piccola frazione che assume degli obblighi volontari. E soltanto a questa categoria che si applicano le disposizioni restrittive. In altri termini il concetto della legge è questo: che cioè si possono applicare delle restrizioni, anche di carattere politico, a coloro che volontariamente accettano di fare questa nobile professione delle armi. Ma tutta la gran massa dei militari che sono sottoposti agli obblighi di leva non è soggetto a questa legge.

Che scopo ha la legge? L'ho già detto mille volte nelle interruzioni, l'ho detto all'onorevole Corona: questa legge vuole evitare che ci sia un'obbedienza a due discipline diverse. Ma come facciamo ad applicarla? Ecco uno dei *leit motif* dell'opposizione: voi instaurate il regime della delazione, instaurate il regime dell'inquisizione...

CAVALLARI. Già instaurato!...

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. No, io credo che vi sia un modo estremamente semplice per dare applicazione a questa legge. Bisogna domandare agli ufficiali e sottufficiali che sono obbligati a queste restrizioni di osservarle sulla loro parola d'onore. Basta. Si tratta di categorie speciali di cittadini, non di cittadini inferiori agli altri, anzi, in un certo senso essi rappresentano la sublimazione delle virtù del cittadino. Dicendo questo io sto pensando a tutti i militari che non in tempo di guerra, ma in tempo di pace hanno dato il contributo della loro vita al dovere verso la Nazione. Penso in questo momento ai nostri aviatori: 96 incidenti d'aviazione abbiamo avuto soltanto l'anno scorso, di cui una trentina mortali. Ed anche quest'anno disgraziatamente andiamo verso questa luttuosa elencazione. Si tratta di cittadini che non sono inferiori agli altri ed hanno alto il senso dell'onore. Io sono sicuro che non c'è ufficiale o sottufficiale italiano il quale dichiari sulla sua parola d'onore che accetta queste restrizioni per poi violarle.

La buona fede, comunque, deve essere presunta. Nel sistema che si pratica nelle democrazie repubblicane la buona fede è presunta. Il cittadino americano scrive la propria lista patrimoniale per pagare le tasse, e lo Stato gli crede. Ma guai a lui se contravviene alla sua parola e al suo giuramento. La buona fede, ripeto, è presunta. Nessuna imposizione, nessuna persecuzione. (*Commenti all'estrema*

sinistra). Non si esige che il rispetto alla parola data.

Non ci sono questi famosi casi di persecuzione che minacciate di rivelare da tanto tempo. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Certo, voi non potete immaginare, me presente al Ministero della difesa, che conosco tutti i vostri metodi di insidia e di accaparramento delle Forze armate, non potete pretendere che io mi faccia complice di questa tendenza a fare delle Forze armate italiane delle forze di partito. Questo non lo potete pretendere. E non lo farò mai! (*Applausi al centro e a destra*).

BOLDRINI. Abbiamo denunciato dei fatti: risponda.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Voglio raccogliere anche le interruzioni. Uno dei fatti clamorosi sarebbe questo, che un cappellano militare (poi bisognerebbe vedere)...

BOLDRINI. Si nomini una Commissione.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Si tratterebbe di un rapporto, non si sa a chi fatto, — l'onorevole Boldrini non l'ha detto — nel quale un cappellano avrebbe domandato degli aiuti, forse alla Casa del Soldato o all'Ufficio benessere del Soldato, degli aiuti per coloro che compiono il loro dovere.

Onorevole Boldrini, senza alcuna reticenza io voglio dirle che i cappellani militari adempiono alle loro funzioni religiose nelle Forze armate; ce ne sono molti che hanno pagato questo con il sacrificio (*Commenti*); ci sono molti cappellani militari che hanno meritato distinzioni onorifiche. (*Commenti*).

Una voce all'estrema sinistra. Vuole gli applausi...

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Onorevoli colleghi, quello che dirò non merita forse gli applausi; comunque, risponde alle mie convinzioni e al mio senso di responsabilità. L'opera dei cappellani militari deve essere limitata alle funzioni strettamente religiose. I cappellani militari non sono commissari politici, né devono diventarlo. (*Applausi al centro e a destra*).

TONENGO. Nella lotta partigiana, sono stati i più puri!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Ma come giudicheremo...

PAJETTA GIAN CARLO. E i carabinieri di Ancona?

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Io non ho mai ricevuto quella lettera: si vede che ha cambiato strada ed è pervenuta all'onorevole Corona. Se io ricevessi una lettera di questo genere, nel senso che vi siano ufficiali e sottufficiali italiani che vogliono violare la

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

libertà di coscienza stabilita dalla Costituzione, prenderei gravi provvedimenti disciplinari.

Una voce all'estrema sinistra. Non è vero !
(*Commenti all'estrema sinistra*).

PACCIARDI, *Ministro della difesa.* Come possiamo giudicare dell'appartenenza ai partiti ?

Questa appartenenza ai partiti, vietata dalla legge, non ammette delle sanzioni penali. La Commissione ha fatto bene, lo riconosco, a dare a queste sanzioni il carattere di provvedimenti amministrativi e non di sanzioni punitive. Ma appunto perché ammette delle sanzioni di carattere amministrativo, questa appartenenza ai partiti deve essere provata. Io non posso dire, sulla base di delazioni o di informazioni o di spionaggio o di presunzioni, che il tale appartiene a un partito. Lo devo provare con atti manifesti di disciplina a quel partito, motivati in una decisione, che può essere impugnata al Consiglio di Stato. Ci sono, quindi, tutte le garanzie in questa legge; garanzie, che non esistevano prima, perché, prima, io potevo ricorrere, volendo, all'insindacabile arbitrio, mascherandolo con ragioni disciplinari, con necessità di servizio, ecc. Con questa legge, non potrò farlo più. Quindi, essa costituisce un passo avanti nel senso della legalità e della libertà (*Applausi al centro*); non un passo indietro.

Riconosco, invece, la serietà delle obiezioni fatte da diverse parti all'articolo 4.

L'onorevole Cuttitta diceva: « Se domani ella, onorevole Ministro, avesse un generale di Corpo d'armata monarchico, che partecipasse ad una lotta politica, in base ad una facoltà, che gli era concessa prima di questa legge...

TONENGO. Per una metà sono ancora monarchici. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PACCIARDI, *Ministro della difesa.* (*Accenna all'estrema sinistra*). Questo è quello che dicono loro. Non ci sono mezzi di individuazione e di delazione per andare a vedere in fondo all'animo della gente. Ma posso assicurare l'onorevole interruttore...

LEONE-MARCHESANO. ...che servono l'Italia ed il Paese.

PACCIARDI, *Ministro della difesa.* ...che la tradizione del « pronunciamento » non esiste nelle Forze armate italiane, chè, se l'organizzazione monarchica ha la libertà di esprimere tutta la sua attività politica di propaganda, questo non lo può fare nell'esercito; perché il giuramento odierno è più vincolativo del giuramento personale fatto al Capo

dello Stato, quando era monarchico; il giuramento odierno ha un senso più nobile e più alto, che l'ufficiale comprende effettivamente: è la devozione allo Stato, non ad un uomo; alla collettività, non ad un persona qualsiasi. (*Approvazioni*).

Gli ufficiali sentono questo cambiamento — non ne dubitino i colleghi monarchici — e ne sono fieri; la Repubblica può contare sulla loro fedeltà.

SEMERARO SANTO. E il maresciallo Messe ?

PACCIARDI, *Ministro della difesa.* Messe è nella riserva, forse come lei; non in servizio.

Dicevo, dunque, che riconosco fondate queste obiezioni.

L'onorevole Cuttitta mi chiedeva: « Cosa farebbe di questo generale monarchico dopo che avesse partecipato alle elezioni ? Gli ridarebbe il Comando di Corpo d'armata » ?

Francamente, no — rispondo —: non gli darei il Comando di Corpo d'armata; perché, partecipando egli ad un'attività politica, ad una organizzazione, che si propone per compito — compito discutibile, ma ammesso dalla legge — di propagandare contro lo Stato repubblicano, a cui egli, come ufficiale, non solo è devoto ed ubbidiente, ma di cui egli è anche il rappresentante più puro...

LEONE-MARCHESANO. Non contro lo Stato !

PACCIARDI, *Ministro della difesa.* ...io non lo potrei riammettere come comandante di Corpo d'armata. Rispondo molto francamente al suo quesito che si potrebbe, per analogia, estendere.

Riconosco che questa specie di parentesi politica, concessa all'ufficiale nel periodo delle elezioni quando egli si presenta candidato — che del resto è stata ammessa anche in Francia, probabilmente per le stesse ragioni — ha indubbiamente degli inconvenienti. Però, è un compromesso fra due esigenze, tutte e due necessarie: fra l'esigenza di togliere i dirigenti delle Forze armate, gli ufficiali in servizio attivo permanente ed i sottufficiali, dalla disciplina di partito da un lato, e l'esigenza, cui faceva con particolare competenza riferimento il generale Chatrian, che vi siano dei tecnici nelle assemblee politiche (ove si trattano anche, anzi molto le questioni militari) dall'altro. Infatti non so quale scrittore diceva esservi tre cose in cui tutti gli uomini si dichiarano competenti: l'arte, la medicina e le cose militari.

PAJETTA GIAN CARLO. È Aristotele !

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Aristotele? Forse se lo è inventato. In queste discipline tutti si dichiarano competenti; però che vi siano dei tecnici nelle assemblee legislative che preparano le leggi, è certo una necessità.

Onorevoli colleghi, non drammatizziamo. Non vogliamo scavare nessun solco; vogliamo soltanto impedire di immettere i germi della dissoluzione fra le Forze armate ed è per questo che io raccomando al vostro voto la legge. L'onorevole Targetti, con quella loquela che lo fa manifesto almeno a me, con quel sapore caustico che mette nelle sue espressioni quasi sempre parlamentari e gentili, mi chiedeva se io non avessi altri titoli a mio favore nella mia breve carriera di Ministro delle Forze armate italiane (e l'onorevole Corona mi richiamava alla mente talune necessità imposte dalla Costituzione). Io ho la coscienza di poter dire che il mio è uno dei Ministeri che ha molto lavorato in questi ultimi tempi. Ho già presentato al Senato la legge per la costituzione del Consiglio Supremo di difesa e per le attribuzioni del Tribunale Supremo; presto presenterò una legge per il Consiglio Superiore delle Forze armate. È già quasi pronto, onorevole Boldrini, e lei che si interessa molto, e del resto con molta competenza — i comunisti quando si mettono a studiare queste cose per i loro fini lo fanno con molta competenza (*Commenti all'estrema sinistra*) —, di questi problemi potrà giudicarlo a suo tempo. Ella vedrà che esso è informato ai criteri della più ampia democrazia moderna.

BOLDRINI. ...americana!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. È già pronto il progetto di unificazione del Ministero della difesa. Si tratta ora di passare all'esecuzione. Saranno presentati altri provvedimenti di legge: è già allo studio avanzato la legge sull'ordinamento dell'esercito, sul reclutamento e sull'avanzamento.

Come vedono — e mi permetta l'immodestia, onorevole Targetti — ho qualche altro titolo per raccomandarmi alla vostra benevolenza. Ma non è di questo che si tratta.

Bisogna che noi ricreiamo queste Forze armate che sono uscite, è vero, dal baratro della sconfitta, ma che già l'hanno dimenticata; bisogna che ricreiamo nelle Forze armate questa coesione e questa unità, che ricreiamo l'orgoglio di questa nobile missione. (*Commenti all'estrema sinistra*). Lo vedrete, onorevoli colleghi monarchici e repubblicani, quando il 2 giugno sfileranno le Forze armate in tutte le città italiane. Vedrete se c'è questo diaframma fra l'esercito ed il popolo; vedrete

che c'è invece una salda unità fra l'esercito ed il popolo; vedrete come intorno alle Forze armate si è vieppiù stretto l'entusiasmo e la solidarietà popolare; vedrete lo spettacolo di forza e di coesione che daranno le Forze armate che sono l'alto simbolo dell'unità della Nazione. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA ACHILLE, *Relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, credo sia inutile spiegare per quali ragioni ho chiesto la parola per fatto personale. Sono lieto di constatare, onorevoli colleghi della democrazia cristiana, che per la seconda volta un Ministro di questo Governo, in risposta ai miei argomenti polemici, dice o fa dire delle cose che intaccano la mia onorabilità politica. Già una volta successe nel 1947, quando sull'*Avanti!* promossi una campagna contro il Ministro Gonella, campagna che ebbe poi delle ripercussioni in Parlamento, a proposito del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, e che si concluse, come voi ricorderete, con la messa in minoranza del Ministro. Il 26 luglio 1947 in seguito a questa campagna...

PRESIDENTE. Onorevole Corona, la prego, venga a questo fatto personale. Ella non può rievocare un altro fatto se non brevissimamente, in quanto occorra per venire all'oggetto in questione.

CORONA ACHILLE. Onorevole Presidente, i documenti ai quali mi riferisco servono appunto a smentire l'onorevole Pacciardi. Mi riferisco alla testimonianza dell'onorevole Taviani, Vicesegretario generale della democrazia cristiana. Ed ho una rettifica, la più clamorosa che sia stata mai pubblicata dal vostro giornale: *Il Popolo*.

In seguito all'attacco mossomi dal *Popolo*, che mi qualificava « chiara fama onoraria », l'onorevole Taviani, con una lealtà, di cui gli do atto, di vecchio collega universitario, avendomi conosciuto nel 1933-34 quando avevo venti anni e quando iniziai la mia attività antifascista insieme al professor Calogero, Capitini, Alicata, Ingrao, ecc., l'onorevole Taviani mi scrisse questa lettera. Dopo aver fatto alcune considerazioni sulla polemica nata a questo proposito tra *Il Popolo* e *l'Avanti!*, concludeva — questa è la lettera testuale, autografa dell'onorevole Taviani; la porto sempre in tasca (*Commenti al centro e a destra*), perché conosco la natura dei vostri sistemi! —: « Per quanto riguarda l'oggetto della questione, ho confermato al Direttore del *Popolo* che quando ti conobbi a

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

Pisa — studente nel 1934-35 — non facevi mistero dei tuoi sentimenti e atteggiamenti eterodossi, e non rare volte ostili agli indirizzi del regime fascista!».

In seguito alla querela che io avanzai contro *Il Popolo*, questo giornale pubblicò una smentita di questo genere: « A proposito della nota « Chiara fama onoraria », siamo lieti di poter precisare che il dottor Achille Corona, redattore-capo responsabile dell'*Avanti!* (*Commenti al centro*); noto per la sua costante attività antifascista, non è mai stato iscritto all'Istituto nazionale di cultura fascista, e non è mai stato per qualsiasi titolo un gerarca del passato regime ».

Credo che questo le basti, onorevole Pacciardi! Basterà soprattutto all'onorevole Clerici, che, a quanto mi hanno riferito, avrebbe portato egli stesso un volume di un fascista, in cui sarebbe citato il mio nome, al Ministro della difesa repubblicano, perché se ne servisse in questa polemica. Basterà per far rilevare a quali argomenti siete ridotti per combattere gli avversari politici. Sono cose che mi fanno onore, e che a voi fanno vergogna! (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti — Rumori — Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*).

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, non so perché ella, pur d'interrompere, voglia anche far l'avvocato di qualcuno dei colleghi della sua parte.

PAJETTA GIAN CARLO. Non so perché il Ministro Pacciardi non dica niente: o giustifica quello che ha detto, o prende atto di quello che a lui è stato replicato. (*Interruzioni al centro*).

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Faccio il mio comodo! (*Vive protungate proteste all'estrema sinistra*).

GUADALUPI. Voglio vedere se avrà il coraggio di sopprimere questa frase dal resoconto!

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione del seguente ordine del giorno, già svolto, degli onorevoli Targetti, Carpano Maglioli, Corona Achille, Boldrini, Roveda e Basso:

« La Camera, ritenuto che dopo la discussione generale sul disegno di legge « Apoliticità degli appartenenti alle Forze armate, dei magistrati militari e dei rappresentanti diplomatici e consolari », nessuna circostanza o elemento è apparso tale da giustificare l'ap-

plicazione dell'ultimo comma dell'articolo 98 della Costituzione, secondo il quale è consentita la facoltà di limitare per legge il diritto di iscrizione ai partiti politici a determinate categorie di cittadini dipendenti dallo Stato; convinta che il predetto disegno di legge è manifestamente inutile e oppressivo e perciò dannoso; delibera di non passare all'esame degli articoli ».

Su quest'ordine del giorno è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dagli onorevoli Cremaschi Olindo, Sansone, Marabini, Sannicolò, Pratomongo, D'Amico, Grammatico, Fazio Longo Rosa, Geraci, Semeraro Santo, Targetti, Tarozzi, Marzi, Pajetta Gian Carlo, Merloni, Audisio, Cerabona, Bottonelli, Smith, Nasi, Turchi, Corbi, Guadalupi, Ghislandi, Berti Giuseppe fu Angelo, Fora, Marchesi, Bernardi.

Indico la votazione segreta.

(*Segue la votazione*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto, e invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli Segretari numerano i voti*).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta sull'ordine del giorno dell'onorevole Targetti e altri:

Presenti e votanti:	278
Maggioranza:	140
Voti favorevoli:	94
Voti contrari:	184

(*La Camera non approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Amadeo Ezio — Ambrosini — Amendola. Pietro — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Baresi — Bartole — Basile — Basso — Belliardi — Belloni — Benvenuti — Bernardi — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Boldrini — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottai —

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

Bottonelli — Bruno — Brusasca — Bucciarrelli Ducci.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Calosso Umberto — Camposarcuno — Capalozza — Cappi — Carcaterra — Caronia Giuseppe — Carpano Maglioli — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceccherini — Cecconi — Cera-bona — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Cimenti — Clerici — Coccia — Codacci Pisanelli — Colleoni — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbi — Corbino — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cucchi — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — Delle Fave — De Martino Alberto — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diecidue — Di Leo — Dominedò — Donati — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Facchin — Failla — Fanelli — Farinet — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fietta — Fina — Firrao Giuseppe — Fora — Franceschini — Fuschini.

Galati — Garlato — Gasparoli — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Ghislandi — Giammarco — Giolitti — Giordani — Girolami — Giuntoli Grazia — Grammatico — Grassi Giuseppe — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guggenberg — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Invernizzi Gabriele.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Malfa — La Rocca — Larussa — Lattanza — Lazzati — Leone — Leone-Marchesano — Leonetti — Liguori — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longo — Longoni — Lozza.

Magnani — Marabini — Marazza — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marenghi — Martinelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Melloni Mario — Merloni Raffaele — Miceli — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Negri — Nenni Giuliana — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pallenzona — Paolucci — Pella — Pelosi — Perrotti — Petrone — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pirazzi Maffioli — Poletto — Ponti — Pratomolongo — Pucci Maria — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Repposi — Ricci Giuseppe — Riva — Rivera — Roberti — Rocchetti — Rodinò — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Roveda — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Saggin — Salerno — Salvatore — Sampietro Giovanni — Sannicolò — Sansone — Sartor — Scaglia — Scelba — Schiratti — Sedati — Semeraro Santo — Silipo — Smith — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Sullo.

Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tollo — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vicentini Rodolfo — Vigo — Visentin Angelo — Vocino.

Walter.

Zaccagnini Benigno.

Sono in congedo:

Almirante — Artale.

Bersani — Bettiol Giuseppe.

Campilli — Cappugi — Cara — Chieffi.

Giacchero.

Lo Giudice.

Mannironi — Martino Gaetano — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Maxia.

Nitti.

Pera — Perrone Capano.

Ricciardi.

Salizzoni — Suraci.

Tambroni — Tosato — Tozzi Condivi — Treves — Tupini.

Viale — Vigorelli — Viola.

Zerbi.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Presentazione di un disegno di legge.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro di presentare alla Camera, per incarico del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il disegno di legge:

« Concessione di un assegno supplementare di contingenza ai pensionati della previdenza sociale ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia della presentazione di questo disegno di legge. Sarà stampato, distribuito e inviato alla Commissione competente, con riserva di decidere se in sede legislativa o normale.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ottemperare alle inderogabili esigenze edilizie del vecchio abitato di Sant'Eufemia di Aspromonte (Reggio Calabria), ove nulla si è fatto dopo il terremoto del dicembre 1908 e circa 4000 cittadini sono costretti a vivere in orribili spelonche ricavate dalle stesse macerie delle abitazioni distrutte.

« SPOLETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ravvisi la urgente necessità di provvedere alla immediata riparazione dell'acquedotto di San Lorenzo (Reggio Calabria), che le recenti piogge alluvionali hanno gravemente danneggiato, al completamento dell'acquedotto della frazione Corio dello stesso comune e al proseguimento dei lavori (appena iniziati e subito interrotti) atti ad impedire gli scoscendimenti franosi che minacciano un rione dell'abitato.

« SPOLETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se gli risultati che l'Opera pia ospedale Maselli di Sansevero è nella impossibilità di proseguire la sua attività benefica per mancanza di fondi, e, in particolare, per il fatto che gli enti debitori (Istituto nazionale assicurazioni contro malattie; comuni vicini), da molti anni non pagano le somme dovute.

« Per conoscere se non creda di dovere intervenire sia spiegando la sua opera di controllo sugli enti autarchici debitori; sia anti-

cipando le spese di spedalità per l'anno in corso, dovute dai comuni; sia agevolando la contrazione di mutui dei comuni stessi presso la Cassa depositi e prestiti per le spedalità arretrate; sia con un congruo contributo diretto; il tutto in modo da ridare all'ospedale Maselli la possibilità di proseguire la sua opera, che interessa non solo la popolosa città di Sansevero, ma anche tutta la zona garganica.

« CARCATERRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se non ritenga opportuno emanare un provvedimento di carattere generale e tassativo col quale, sottraendo la materia all'arbitrio degli agenti della Società degli Autori, si fissino delle quote minime dei diritti d'autore che vengono percepiti nelle esecuzioni musicali che si svolgono in campagna o in piccoli centri rurali ovvero presso famiglie e società private e dalle quali esula ogni forma di speculazione.

« È da tenere presente che i trattenimenti danzanti costituiscono il solo svago della gioventù rurale e che sono quasi sempre del tutto gratuiti e spessissimo vengono eseguiti brani musicali popolari dei quali non esiste autore determinato oppure contano una secolare esistenza, che li dovrebbe esimere dalla corresponsione di un qualsiasi diritto d'autore.

« L'attuale misura del diritto d'autore, che riveste un vero e proprio carattere di esosità, grava talmente sugli organismi bandistici dei paesi rurali, al punto di impedirne l'attività, che è pure così altamente utile per l'educazione del popolo e per dare allo stesso uno svago domenicale.

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni del persistere nella interpretazione antiumana, di epoca fascista, della norma regolamentare per l'assunzione degli agenti di pubblica sicurezza.

« Sono, oggi, infatti, esclusi dalla pubblica sicurezza, ottimi elementi, anche se riconosciuti e dichiarati ottimi, per prestato servizio da agenti ausiliari, sol perché hanno avuto un parente (sia pure esso deceduto in epoca lontana) che incorse nella legge penale o serbò cattiva condotta, anche se il parente, talvolta morto e dimenticato, faccia da eccezione nel ceppo familiare e la famiglia propria o di provenienza dell'interessato sia in atto e da anni ineccepibile specchio morale,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

nucleo encomiabilissimo; e mentre la parola del regolamento (che è dell'epoca del depreco stato di polizia e porta la firma dell'infuasto dittatore); testualmente stabilisce che l'agente deve « appartenere a famiglia dabbene e di buona reputazione »; cioè, e sembra evidente, occorre che si appartenga a famiglia che in atto, nell'epoca corrente, sia dabbene e di buona reputazione, e non si debbano rivangare precedenti atavici superati e dimenticati.

« L'interrogante segnala l'urgenza di provvedimenti perché da taluni mesi si stanno licenziando, con il depreco, odioso, infondato, medioevale criterio, eccellenti giovani, che per giunta sono stati collaudati « ottimi » nel servizio di agente ausiliario.

« NOTARIANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere con quale criterio siano state assegnate, senza pubblica gara, a delle ditte, i lavori di ricupero di materiale bellico nei golfi di Salerno e di Napoli.

« Il modo frettoloso con cui tali assegnazioni sono state fatte, con grave danno dell'Erario, fa sospettare che si siano commessi eccessivi favoritismi.

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le cause che hanno reso fino ad oggi inoperante l'impegno assunto dal Governo di rifondere i danni cagionati dallo scoppio della polveriera di Vigevano, avvenuto il 16 novembre 1947.

« MUSSINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto della provincia di Agrigento a sciogliere l'Amministrazione comunale di Campobello di Licata; se gli risulta che tutte le Amministrazioni della provincia socialcomunista siano permanentemente minacciate di scioglimento; se questo stato di cose corrisponda ad un piano deliberatamente predisposto dal prefetto in collusione con le forze repressive, per distruggere l'andamento democratico della vita amministrativa della provincia; e, infine, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare a questo gravissimo inconveniente, sintomo di una mentalità antidemocratica.

« D'AMICO, FAILLA, NASI, GRAMMATICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Brindisi ha apposto il visto di esecutività alla delibera n. 56 del 12 febbraio 1949 dell'Amministrazione provinciale di Brindisi e con la quale si nominavano i sei membri effettivi e supplenti della Giunta provinciale amministrativa, nonostante il parere contrario dei due rappresentanti i Partiti socialista italiano e comunista in seno alla stessa deputazione provinciale, nelle persone di cittadini notoriamente appartenenti o simpatizzanti a partiti governativi o di destra, e con la premeditata esclusione di ogni e qualunque rappresentante dei partiti di sinistra, che pur nella precedente Giunta provinciale amministrativa avevano validamente operato nell'interesse dell'Amministrazione.

« Se, infine, di fronte a tale grave ed arbitrario atto compiuto dal prefetto di Brindisi, che suona offesa ai più elementari principi di democrazia ed è nuova prova di violazione delle disposizioni contenute nel regio decreto-legge 4 aprile 1944, n. 111, non ritenga di dover comunque intervenire per i provvedimenti del caso.

« GUADALUPI, SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere come siano verificati, e tuttora perduri, e — perché non si è provveduto ad eliminarlo — l'inconveniente gravissimo che gli insegnanti delle scuole elementari della provincia di Chieti non ricevono lo stipendio, le indennità di studio ed altri assegni, dal mese di ottobre, e sono quindi costretti a vivere una vita di stenti indicibili.

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali sono state le ragioni che hanno indotto il questore di Chieti a proibire il corteo che doveva svolgersi in Ortona il 1° maggio per la Festa del lavoro.

« PAOLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti intende prendere a carico di un maresciallo dei carabinieri della stazione di Vasto, che in quel comune ha proibito agli strilloni di gridare il titolo di notizie pubblicate dai giornali che vendevano, giungendo persino al punto di denunciarne due per la contravvenzione di cui all'articolo 656 del Co-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

dice penale, perché il 14 novembre 1948 avevano gridato il titolo di notizie sull'avanzata delle armate popolari cinesi.

« PAOLUCCI, CORBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali in provincia di Chieti viene negata, dalla questura, la rinnovazione della licenza di porto di fucile da caccia a tutti quei cittadini che siano iscritti o simpatizzanti dei partiti di sinistra e persino a quelli che hanno il solo torto di non essere nelle grazie delle amministrazioni comunali e delle autorità del luogo.

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se sia vera la notizia, pubblicata dalla stampa quotidiana, che esso Ministro avrebbe dichiarato che la ferrovia Teramo-Aquila non compenserebbe, per povertà di traffico, la spesa occorrente per la sua costruzione ed avrebbe esclusa, quindi, ogni prospettiva di esecuzione dell'opera.

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se corrisponda a verità che il prefetto e il questore di Ascoli Piceno abbiano anch'essi proibito la raccolta di firme per la petizione della pace, e in base a quali motivi si possa giustificare una simile misura anticostituzionale.

« CORONA ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, perché, in vista dell'avvenuto distacco dal Sindacato « Lavoratori dello spettacolo » degli attori costituiti ora in « Sindacato attori di prosa » aderenti alla Confederazione italiana professionisti ed artisti, sia disposta, per ovvie ragioni di dignità e di decoro:

a) la concessione del libretto personale (come per i giornalisti) in luogo della tessera ferroviaria per la riduzione accordata del 50 per cento;

b) la istituzione di un albo professionale per gli attori di prosa (così come esiste per i giornalisti) per accentuare la necessaria discriminazione qualitativa che diede luogo all'opportuno distacco dai lavoratori dello spettacolo.

« Gli attori italiani per la nobiltà della loro fatica e della loro tradizione partecipano alla ricostruzione di quel prestigio nazionale che

ha sempre trovato il suo maggiore apporto nelle manifestazioni molteplici dell'Arte. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« DI FAUSTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se gli costi del grave disagio economico, anzi della tragica situazione, in cui versano gli 81 sottufficiali piloti, unici superstiti delle classi 1898, 1899, 1900, 1901 e 1902 per l'applicazione del regio decreto-legge n. 744 del 3 febbraio 1938, che statuisce che essi debbano essere collocati in congedo al compimento del 45° anno di età e 20° di effettivo servizio, dappoiché il mancato aumento dell'indennità di volo ha praticamente annullato loro i vantaggi precedenti, consistenti in una indennità di volo relativamente elevata e nella pensionabilità di una aliquota della stessa indennità di volo; se non ritenga giusto ed opportuno che le disposizioni sullo sfollamento dell'Aeronautica, di cui al decreto legislativo n. 1220, del 5 settembre 1947, siano retroattivate alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 500, del 13 maggio 1947, concernente l'Esercito e la Marina, in modo che possano beneficiare dello speciale trattamento relativo anche i 25 sottufficiali piloti che nel frattempo sono stati raggiunti dalla età di 45 anni, tanto più che per gli ufficiali è stato concesso il beneficio, pur se raggiunti dai limiti di età dopo l'8 settembre 1943; se non ritenga, altresì, giusto ed opportuno elevare per i rimanenti sottufficiali piloti (in numero di 56) il limite di età a 55 anni, allo scopo di porli sullo stesso livello di trattamento stabilito per gli sfollati delle altre armi; se gli costi, infine, del personale, favorevole interessamento dell'allora Presidente onorevole De Nicola, il quale ebbe a richiamare l'attenzione della Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla angosciosa questione, tanto più angosciosa in quanto, avendo essi sottufficiali potuto contrarre matrimonio solo dopo il 30° anno di età, si trovano al 45° anno con figli ancora bimbi o giovinetti da avviare alla vita. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui la Cassa integrazione settore filande non abbia sinora provveduto a corrispondere per i due mesi, oltre il primo già percepito, l'integrazione spettante alle lavoratrici delle aziende industriali della trattura seta della provincia di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

Cuneo, sospese dal lavoro nell'inverno 1947-1948 per fattori estranei sia alla volontà dei datori di lavoro, che dei lavoratori. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« BIMA, SABATINI, CAGNASSO, FERRARIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se gli risulta lo stato di deplorabile abbandono in cui versa l'Istituto di studi germanici di villa Sciarra in Roma e quali provvedimenti intenda adottare perché l'Istituto in parola sia messo in grado di adempiere alla sua funzione culturale intesa a stabilire contatti tra nord e sud Europa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« AMBRICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente provvedere, di fronte al prolungato disservizio della pretura di Ceglie Messapico (Brindisi), alla nomina del pretore titolare e del cancelliere, nonché al funzionamento delle carceri mandamentali.

« Considerando che dal 1° febbraio 1947 quella pretura, salvo un breve periodo, non ha mai potuto funzionare regolarmente per la mancanza del pretore titolare e del funzionario, e il grande numero di processi penali e civili pendenti ed insoluti, tale urgente provvedimento si appalesa opportuno e di giustizia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere:

le ragioni che hanno indotto la Camera di commercio di Palermo a disfarsi dei mezzi meccanici portuali semoventi, che aveva acquistato nel 1947 per il potenziamento e modernizzazione dei servizi portuali, e che costituivano integrazioni a quelli che lo Stato ha impiantato e che non sono mai stati utilizzati;

le ragioni per cui i costi delle operazioni portuali nel porto di Palermo siano complessivamente tanto alti da compromettere la normale corrente dei traffici, a danno della economia generale;

i motivi che hanno determinato l'attuale disagio dei lavoratori portuali di Palermo e quali i provvedimenti adottati dal Ministero per eliminarli;

perché il deposito franco di Palermo, ancora oggi, nonostante le assicurazioni già ricevute dall'interrogante in una precedente interrogazione, non si trovi in condizione di poter regolarmente funzionare;

quali sono le ragioni per le quali nella ricostruzione delle banchine non si tenga conto della necessità di fondali adeguati all'attracco di navi transoceaniche di grande tonnellaggio, ciò che induce le Compagnie di navigazione a scartarne l'approdo a Palermo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« LEONE-MARCHESANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i termini precisi degli impegni assunti dal Governo nei confronti dei pensionati della Previdenza sociale, i quali, richiamandosi a dichiarazioni del Sottosegretario onorevole Malvestiti, sono in attesa di ottenere, la corresponsione di un aumento di lire 800 mensili in via provvisoria, fino a quando cioè non sia data attuazione alla riforma della Previdenza sociale. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« PALLENZONA, DIECIDUE, RUSSO CARLO, TOMBA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il completamento della costruzione della Casa della madre e del bambino di Cosenza, i cui lavori, iniziati nel 1941 con i fondi dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, e già in istato abbastanza avanzato, sono stati sospesi in seguito ad eventi bellici e non più ripresi con grave pregiudizio della muratura esistente e della carente assistenza alle madri e bambini bisognosi di quel capoluogo e paesi vicini. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se non creda opportuno e giusto ordinare, nella imminente entrata in vigore del nuovo orario, che i treni direttissimi n. 450 e n. 451, in partenza rispettivamente da Lecce e da Milano, effettuino fermata nella stazione di Porto San Giorgio, capolinea di una ferrovia concessa all'industria privata, sbocco di una regione particolarmente ricca di industrie e commerci, ricercatissima stazione balneare. La società A.F.A., concessionaria della ferrovia elet-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1949

trica Porto San Giorgio-Amandola, è decisa ad effettuare dei suoi treni in coincidenza con i direttissimi stessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GIAMMARCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere:

se ritenga giusto che ufficiali delle varie armi e servizi, vincitori di uno stesso concorso per titoli per il passaggio in servizio permanente effettivo e sistemati in ruolo tutti con la medesima anzianità assoluta 1° agosto 1940, ai sensi della legge 6 giugno 1940, n. 630, successivamente, in base a un provvedimento posteriore al bando di concorso, siano stati scaglionati — per quanto riguarda l'anzianità effettiva — in tre gruppi annuali successivi; di modo che gli ufficiali dei primi due gruppi hanno potuto usufruire del beneficio di guerra, che prevede la permanenza minima nel grado di tenente (2 anni) e sono già capitani con anzianità 1944 o 1945, mentre gli ufficiali dell'ultimo scaglione, essendo stati spostati indietro di due anni nella loro anzianità effettiva, a motivo di tale scaglionamento, e non potendo, quindi, usufruire del beneficio di guerra — potranno essere presi in esame per l'avanzamento al grado di capitano solo nel 1950 — e cioè dopo otto anni di effettiva permanenza nel grado di tenente;

quali provvedimenti si intenda prendere per modificare la palese ingiustizia della legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GIAMMARCO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

SEMERARO SANTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO SANTO. Desidero chiedere quando il Ministro del lavoro e della previdenza sociale potrà fissare la data per rispondere alla mia interrogazione circa l'esclusione della provincia di Brindisi dall'assegnazione di fondi per la costruzione di abitazioni in base al piano INA-CASA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Risponderemo fra due settimane.

SEMERARO SANTO. Non vorrei che passasse ancora molto tempo.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Cercheremo di rispondere fra una diecina di giorni, dopo aver interrogato il Comitato statistico che è stato costituito.

PRESIDENTE. Il che vorrebbe dire che le notizie pubblicate sono soltanto indicative e non si riferiscono a vere e proprie decisioni?

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Potremo rispondere, ripeto, fra dieci giorni.

La seduta termina alle 20.20.

*Ordine del giorno per la seduta di lunedì,
9 maggio 1949.*

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.
2. — Svolgimento di interpellanze.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI